TORINO
Anno 71 Num. 247
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-945

SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

Sabato-Domenica 16-17 Ottobre 1937 - Anno XV
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI — Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 7 — Finanziari, L. 7 — Avvisi commerciali pagine di testo, L. 5, ultima pagina, L. 5 — Per piccoli avvisi condizioni in terza alla rubrica: Nel testo del giornale: Arte Cinematografica — Fior d'arancio — Segnando la campana — Divertimenti — Onoreficenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato — Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, tel. 43-330 - 43-961. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritenga di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia-Impero Coloniale: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. - Estero: Anno L. 175, Semestre L. 94, Trimestre L. 48.

UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

I lavori al Comitato di "non intervento,,

L'Italia e i volontari in Spagna

Ritiro dei combattenti in numero eguale dalle due parti
Precise garanzie per evitare il ritorno dei rimpatriati

Requisitoria di Grandi contro gli abusi delle navi rosse

Le proposte di Roma

Parla il rappresentante dell'Italia

Londra, sabato sera.

La seduta del Comitato per il «non intervento» sulla questione di Lord Plymouth ha avuto inizio stamane in una sala del Foreign Office alle 10,30.

Erano presenti: per l'Italia Grandi, per la Germania Ribbentrop, per il Portogallo Monteiro, per la Gran Bretagna Plymouth, per la Francia Corbin, per la Russia sovietica Maisky, per il Belgio Carrer, per la Cecoslovacchia Masaryk, per la Svezia Palmstierna.

Ha parlato per primo il rappresentante della Francia, Corbin, il quale ha fatto una dichiarazione a nome del suo Governo. Dopo aver descritto l'attuale situazione a foschi colori, Corbin continua dicendo che il suo Governo ha accettato di tornare a discutere i problemi del «non intervento» nel Comitato di Londra come ultimo tentativo. Il Governo francese considera la questione del ritiro dei volontari come estremamente importante ed urgente, di cui occorre trovar subito una adeguata soluzione. Basandosi sulle proposte britanniche del luglio scorso, il Governo francese domanda che il Comitato decida senz'altro il ritiro di tutti i volontari dalla Spagna. Soltanto dopo che il ritiro dei volontari sarà in via d'esecuzione il Governo francese è disposto a considerare una limitata concessione ai belligeranti.

Il Governo francese chiede anche che sia fissato un limite di tempo per le decisioni del Comitato. Se entro tale limite nessuna decisione sarà presa, il Governo francese riprenderà la sua libertà d'azione.

Prende quindi la parola Lord Plymouth, il quale dichiara che il Governo britannico ha di buon grado aderito alla proposta italiana di riprendere la discussione sui problemi del «non intervento» nel Comitato di Londra. Plymouth continua dicendo che la situazione internazionale è assai delicata e che il Governo britannico spera che nel più breve tempo possibile un accordo sarà raggiunto sul piano britannico del luglio scorso e particolarmente sulla questione del ritiro dei volontari che il Governo britannico considera la più urgente di tutte.

Il Governo britannico, riprendendo una sua antica proposta, suggerisce che intanto si provveda al ritiro preliminare e parziale di un numero di volontari da ambo le parti, in attesa di misure più generali da prendersi in seguito.

Plymouth conclude dichiarando che, se quest'ultimo tentativo dovesse fallire, nel Comitato il Governo britannico sarà costretto a riprendere la sua libertà d'azione.

Prende quindi la parola Lord Plymouth, il quale dichiara che il Governo britannico ha di buon grado aderito alla proposta italiana di riprendere la discussione sui problemi del «non intervento» nel Comitato di Londra. Plymouth continua dicendo che la situazione internazionale è assai delicata e che il Governo britannico spera che nel più breve tempo possibile un accordo sarà raggiunto sul piano britannico del luglio scorso e particolarmente sulla questione del ritiro dei volontari che il Governo britannico considera la più urgente di tutte.

Il Governo britannico, riprendendo una sua antica proposta, suggerisce che intanto si provveda al ritiro preliminare e parziale di un numero di volontari da ambo le parti, in attesa di misure più generali da prendersi in seguito.

Plymouth conclude dichiarando che, se quest'ultimo tentativo dovesse fallire, nel Comitato il Governo britannico sarà costretto a riprendere la sua libertà d'azione.

«Un altro peccato originale al quale risale in buona parte la responsabilità dell'odierna situazione è stato infatti la mancanza, fino ad oggi, di una dichiarazione di neutralità legale in un conflitto che dura ormai da più di 15 mesi.

«L'esperienza ci ha insegnato che una politica di «non intervento» non può esistere se non è, di diritto e di fatto, una politica di neutralità. Sino a che non esiste una dichiarata osservanza delle norme internazionali che regolano le posizioni di un terzo Stato neutrale di fronte ai due belligeranti, è assurdo parlare di politica di «non intervento». Ad un certo punto lo sviluppo ogni politica di «non intervento» deve fatalmente incontrarsi con la necessità di negoziare con le due parti in conflitto, di chiedere il loro consenso e la loro partecipazione a certe misure e quindi implicitamente riconoscerle come belligeranti.

«Coloro che dichiarano di essere favorevoli al «non intervento» e sostengono al riconoscimento del diritto di belligeranza non sono da considerarsi come neutrali nel conflitto spagnuolo.

«Un altro punto essenziale del progetto britannico, è costituito dal controllo e anche esso, per lo stato insoddisfacente del suo attuale funzionamento, è in buona parte responsabile della delicata situazione di oggi. L'Italia è sempre stata in favore di un controllo quanto più possibile completo ed rigoroso. Essa ha accettato le conclusioni del rapporto van Dulm-Hemming ed è pronta a contribuire a qualunque misura atta a rafforzarne l'esecuzione.

«A questo proposito vorrei tuttavia chiedere al nostro Presidente se a lui risulti qualche ulteriore elemento chiarificatore sull'atteggiamento della Russia sovietica in relazione alla ricostruzione del controllo e alla intera politica di «non intervento» dopo la risposta data dal Governo sovietico con la sua Nota del 29 settembre 1937 al rapporto van Dulm-Hemming.

«E' evidente che la questione del ritiro dei volontari è strettamente connessa e non può essere risolta se non venga attuata a funzioni un sistema di controllo rigoroso, il quale impedisca che i volontari i quali lasceranno il suolo spagnuolo possano facilmente rientrarvi o esservi sostituiti da altri.

«Su altre questioni, non meno importanti e improrogabili e connesse con l'attuale situazione, mi riservo di parlare alla prossima seduta.

«Ho indicato per il momento una sola e cioè l'intollerabile abuso che nel Mediterraneo si è fatto e si continua a fare della bandiera di alcune Grandi Potenze da parte di navi che trasportano contrabbando di guerra per i rossi spagnuoli e persino da parte di navi appartenenti ai rossi spagnuoli. Evidentemente questo abuso non può essere stabilito sotto il pretesto del diritto di libertà di commercio, a meno che quest'ultimo non si voglia intendere come diritto alla libertà di proteggere e favorire i rifornimenti di materiali da guerra a una delle parti in conflitto. Il che ancora più evidentemente non può certo identificarsi con la politica di non intervento.

«Sono state omesse in questi ultimi tempi critiche, sulla lentezza e inconcludenza del nostro Comitato. Dopo oltre un anno di vita il Comitato di «non intervento» può registrare al suo attivo almeno i seguenti benefici risultati.

Un discorso inopportuno

«In molti degli attacchi che ad esso sono stati mossi io non posso vedere altro che l'espressione di alcune oscure forze internazionali, delusesi per non essere riuscite a trasformare, come avrebbero voluto, il nostro Comitato da organo di cooperazione europea in uno strumento di azione torbida e partigiana. Il Comitato delle tuttavia, se esso vuole mantenere un criterio di imparzialità e di obiettività, resistere alla tentazione, nella quale troppe volte è stato indotto nel corso degli ultimi mesi, di considerare all'improvviso come gravi e urgenti problemi che in un dato momento sembrano toccare gli interessi particolari di determinati Governi, lasciando da parte, insoluti e respessi, i problemi che altri Governi considerano invece di necessità e immediata soluzione.

«Dubito molto, per esempio, che le dichiarazioni fatte ieri dal Ministro degli Esteri britannico — se effettivamente riflettono l'atteggiamento ufficiale del Governo inglese — siano le più adatte ad aiutare i lavori di questo Comitato e soprattutto la causa della politica di «non intervento».

«Il Governo Fascista ha sempre dato al problema del «non intervento» una considerazione proporzionata a obiettivi non influenzati dalle fluttuazioni dei suoi particolari interessi e dalle circostanze momentanee. Ciò appare tanto più necessario in un momento, come il presente, in cui, appunto la mancanza di calma e di senso delle proporzioni, ha creato in Europa una situazione di artificiosa delicatezza. Prolungata campagne di insinuazioni di allarmismi hanno suscitato (sotto) timi di guerra pericolosi, anche se privi di consistenza, hanno creato nei rapporti internazionali ombre, sospetti e nervosismo, rivelando lo scopo chiaro e premeditato di mettere in grave rischio la pace dell'Europa.

«L'Italia fascista riafferma ancora una volta davanti a questo Comitato la sua lealtà e ferma volontà di collaborazione. Essa si rifiuta di credere che il Comitato, che ha già superato nel passato crisi e ostacoli, non possa trovare oggi un terreno di accordo comune, evitando di sprecarsi nel labirinto di sterili discussioni e polemiche».

Rukimovic Commissario per la Difesa destituito dall'Esecutivo sovietico

Varsavia, sabato sera.

Si ha da Mosca che il Comitato Esecutivo, nella sua seduta di ieri notte, ha destituito il Commissario del Popolo per l'Industria della Difesa, Rukimovic.

La tragica situazione in Palestina

Dove è il Gran Mufti?

Fuggito a Beirut o in Egitto

Le truppe montano ancora la guardia alla Moschea di Omar - Concentramenti di Wahabiti ai confini

Cairo (Egitto), sabato sera.

Un grave sinistro, attribuito a sabotaggio, viene segnalato da Lydda. Tre edifici eretti sull'aerodromo di quella città e nei quali si trovavano la stazione radiotelegrafica, i servizi di dogana e quelli dei passaporti, sono stati totalmente devastati, nelle prime ore di stamattina, da un furioso incendio. Tale sinistro ha suscitato grande emozione in tutti gli ambienti, trattandosi del più grande campo d'aviazione della Palestina.

Da Gerusalemme si apprende che per tutta la notte si sono sentiti degli spari in diversi quartieri della città. Non si conosce tuttavia il numero delle vittime.

Si apprende dalla Palestina che numerosi altri capi arabi sono stati arrestati nelle ultime venticquattro ore ed inviati in un campo di concentramento presso Acri.

Arresti in massa

Forti contingenti di polizia sono giunti a Gerusalemme da Hebron e da altre città. Stamattina il traffico ferroviario era ancora interrotto.

Forti rinforzi di truppa sono giunti questa notte in Palestina per prevenire e soffocare qualsiasi atto terroristico nel Paese.

Con il coprifuoco le truppe percorrono le vie della città, arrestando qualsiasi persona, e per qualsiasi ragione, si trovi fuori.

Tutti gli arrestati sospetti di terrorismo vengono immediatamente avviati verso i campi di concentramento.

Negli ultimi perturbamenti avvenuti questa notte, sono rimasti vittime altri due britannici nei pressi di Skirmish, vicino Betlemme. Il numero dei morti in questa ultima 24 ore è di 16. Inoltre quattro arabi sono pure stati uccisi e 13 ebrei feriti.

Le autorità hanno formalmente smentito che il Gran Mufti, Amil El Hussein, abbia abbandonato la Moschea di Omar fuggendo. Tale voce era corsa perchè il Gran Mufti non era apparso nella Moschea alla preghiera del tramonto. Egli è tuttora rinchiuso nella Moschea suddetta, nella quale non possono penetrare le truppe, poichè forse ciò potrebbe essere l'inizio di una rivolta generale.

Da notizie di buona fonte si crede che verrà tra non molto proclamata la legge marziale.

Altra voce conferma invece che il Gran Mufti è realmente fuggito da Gerusalemme.

Ieri sera un velivoli è giunto sul litorale libanese, presso Naura. I doganieri, operando una perquisizione a bordo, hanno scoperto un personaggio vestito da beduino che ha dichiarato di essere il Mufti di Gerusalemme. Compiute le necessarie formalità, il Gran Mufti è partito per Beirut, dove ha trascorso la notte. In mattinata egli è partito per destinazione sconosciuta.

Secondo la voce popolare i due agenti della polizia britannica uccisi ieri in una imboscata sulla strada di Hebron vennero freddati a fucilate dal Corpo di Guardia del Gran Mufti, che scortava il capo supremo dei musulmani di Palestina nella sua fuga verso l'Egitto.

La «Guardia del Corpo»

Secondo questa voce il Gran Mufti dopo di essere fuggito dalla moschea di Omar prese la strada di Hebron e quindi, oltrepassato Bir es Seba e varcato il deserto del Sinai, prese la direzione del confine egiziano. Per coprire la fuga il Corpo di Guardia del Gran Mufti, composto di 150 uomini, scelti e decisi a tutto, tese un'imboscata sulla strada di Hebron, allo scopo di impedire l'inseguimento del fuggitivo.

Nei circoli militari britannici però questa voce viene — come s'è detto — definita fantastica a causa dell'impossibilità in cui si trovava il Gran Mufti di fuggire, sia pure travestito. Tutte le vie di entrata e di uscita della moschea — si spiega — sono rigorosamente sorvegliate e un cordone di truppa e di polizia accerchia l'edificio per cui chi vi entra o ne esce non può sfuggire allo sguardo dei sorveglianti. Se anche fosse fuggito sotto travestimento, il Gran Mufti sarebbe stato facilmente identificato.

Negli ambienti ben informati si assicura che non si addiverrà alla proclamazione della legge marziale nella Palestina a meno che la situazione non peggiori.

Gli attentati di ieri hanno aumentato grandemente la tensione degli animi. Gerusalemme la notte scorsa è sembrata una città morta. Tutte le porte e le finestre sono rimaste chiuse e sbarrate e le strade completamente silenziose e deserte. Unico segno di vita il rumore dei carri armati di pattugliamento e il passo cadenzato delle sentinelle. Le autorità continuano a prendere precauzioni. Tutte le persone che entrano nella città vecchia vengono perquisite dalla truppa e dalla polizia. Il servizio ferroviario notturno è stato sopresso.

Coloro che violano le disposizioni del coprifuoco sono passibili di sei mesi di carcere o di una multa di 200 sterline.

Le comunicazioni telefoniche e telegrafiche fra Gerusalemme e Caifa sono nuovamente interrotte.

Gli inglesi temono un attacco dei Wahabiti

Londra, sabato sera.

Notizie dalla Palestina mostrano che la situazione diviene ogni momento più inquietante. Ieri hanno avuto luogo numerosi colloqui tra il Commissario Superiore britannico e le autorità civili e militari. Si deduce da ciò che verranno prese misure straordinarie.

La situazione è particolarmente grave soprattutto nel territorio di Hebron, nella Palestina meridionale. Le mogli ed i bambini dei funzionari di polizia sarebbero stati trasportati per sicurezza a Gerusalemme.

La notte scorsa la circolazione ferroviaria è stata interrotta. Inoltre si apprende che la presenza di Wahabiti lungo la frontiera della Palestina e della Transgiordania causa vive apprensioni.

Non si sa ancora se vi sia da attendersi un attacco delle truppe saudite verso il golfo di Akaba, ma si riferisce la voce secondo la quale i Wahabiti attenderebbero l'arrivo di un figlio di Ibn Saud che prenderebbe il comando dei contingenti ammassati lungo la frontiera.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 16 ottobre 1937)

TORINO	40	49	11	77	59
BARI	35	45	58	80	27
FIRENZE	1	69	56	18	34
MILANO	6	18	71	5	37
NAPOLI	54	24	78	28	66
PALERMO	20	67	4	58	53
ROMA	48	88	2	3	71
VENEZIA	9	35	22	47	88

GIORNO PER GIORNO

Pazienza per 15 giorni

I lavori di Londra sono incominciati stamane. Incomincia anche una quindicina interessante, lo lascia prevedere il discorso di Eden.

Che cosa ha detto di nuovo l'ancor giovane ministro del Foreign Office? La Gran Bretagna rimane fedele alla politica del non intervento, ma intende difendere gli interessi inglesi nel Mediterraneo. Ha soggiunto che la politica estera di qualsiasi governo spagnuolo non può lasciare indifferente ed assente il grande Impero. Cioè la Spagna deve rimanere un tacito dominio britannico.

Siccome Gran Bretagna e Francia hanno — secondo Eden — un profondo senso di responsabilità, esercitano negli affari spagnoli un'infinita pazienza. Ora questa pazienza è giunta al limite estremo. Bisognerà entro breve tempo risolvere il problema dei volontari. Altrimenti Londra non avrà nulla da opporre se qualche altro Stato domanderà il diritto di agire.

Quest'altro Stato è la Francia. Parigi intende inviare ufficiali, sottufficiali e cannoni al governo di Valenza e progetta anche delle occupazioni territoriali, come l'isola di Minorca, perchè afferma che la sua sicurezza e le sue comunicazioni sono minacciate.

Il ministro Eden non ha posto un limite fisso alla sua pazienza britannica, a Parigi si parla invece di quindici giorni. Quindici giorni appena e poi la Francia interverrà oltre la frontiera dei Pirenei.

Due settimane non sono un lungo spazio di tempo, ma sufficienti per calmare una crisi d'impazienza.

Il lettore.

A SCIANGAI...

Il Palace Hôtel, uno dei più importanti di Sciangai, è stato chiuso e barricato. Alcuni indigeni hanno trovato modo di usufruire dell'entrata per difendersi dagli attacchi aerei

La logica di Tilli

Novella di MURA

— Tilli, sii ragionevole. Impossibile arrivare alla prima fila.

— Invece, sì.

Risoluto ed energico, il piccolo Tilli abbandonò la mano paterna e passò come un gomitolo fra le gambe divaricate di un signore e le gonne d'una signora, scomparendo nella folla.

— Tilli...

Ma Tilli era invisibile: aveva sorpassato con lo stesso sistema da scoiattolo la massa compatta dei curiosi ed era quasi arrivato alla meta.

— Scusi, signore, m'è scappato il mio ragazzo... Perdoni, signora, devo andare a sculacciare il mio figliolo che... Mi dispiace disturbarla... non è per prendere il posto, ma il mio bambino m'è scappato...

Dopo aver chiesto dieci volte scusa ed essersi tolto venti volte il cappello, Goffredo Maroni riuscì ad arrivare alla penultima fila. Il suo bambino, ripiegato in due, tentava inutilmente di passare davanti a una signora risoluta a non cedere nemmeno un centimetro del marciapiede che aveva conquistato.

— Tilli, com'è vero che sei al mondo, ora ti sculaccio...

— Sta zitto: i figlioli si sculacciano a casa — disse una voce non identificabile.

Goffredo si curvò e afferrò il piccolo per le spalle. Si udì un grido acuto di rivolta e le guardie che formavano cordone giù dal marciapiede si voltarono.

— A casa, subito.

«Che maniera di trattare le creature di Dio», disse un'altra voce, e Goffredo ebbe la sensazione d'essere un aguzzino. Rimise il ragazzo dritto e lo tenne dinanzi a sè solidamente tenuto per le braccia.

— Non vedo nulla.

— Ti sta bene. Dovevi ubbidire. Qui è impossibile prenderti sulle spalle: non mi posso muovere.

— Voglio andare davanti a quella signora.

— Sta' zitto: non si può.

— Invece voglio andare davanti a quella signora.

Goffredo strinse i pugni pensando: «Un paio di sculaccioni, mio Dio, come gli starebbero bene», ma non si mosse e non parlò. Tilli allungò una mano, cautamente, e fece il solletico su una delle caviglie calzate di seta che non volevano cedere alla sua prepotenza. Un piedino irritato si alzò di scatto come se volesse scacciare una zanzara e ricadde battendo il tacco proprio sulla punta. Tilli allungava di nuovo la mano per solleticare anche l'altra caviglia. Ma non fece in tempo a ritirare il braccio, e due dita rimasero sotto il tacco della scarpetta irrequieta.

— Ahi... — Gli urli arrivarono al cielo. Il padre aguzzino fu insolentito.

«Si vergogni, i piccoli si lasciano a casa»; la signora fu accusata di crudeltà: «Pestare le dita d'un bimbo per non cedergli il posto!»; il piccolo fu minacciato: «Se tu fossi mio, ti farei vedere come si ubbidisce!». Poi il padre con Tilli fra le braccia, e la signora accusata di crudeltà si aprirono un varco improvvisamente facile nella folla e si diressero verso una farmacia. Tilli, con le dita insanguinate, piangeva come se lo dilaniassero.

Soltanto quando furono al di là del compatto muro di folla il padre di Tilli e la signora si guardarono umanamente.

— Mi scusi, — disse Goffredo, che si sentiva ad un tratto intimidito: — non credevo...

— Che cosa non credeva? — La voce di lei risuonò dolce e pacata.

Goffredo sorrise, soffiando il naso del piccolo per darsi un contegno.

— Non credevo... che lei fosse giovane e bella. Ho sempre pensato che fossero diverse da lei le donne ostinate a difendere il proprio posto nella folla. Un'opinione personale.

L'altra arrossì. Il bimbo ricominciò a piangere, guardando le due dita insanguinate con incredulità. In quel momento giunse loro il suono d'una fanfara: la sfilata militare cominciava.

— I soldati... Ora passano e io non li vedo.

— Colpa tua, — sgridò il padre. E si volse alla signora: — Mi dispiace per lei...

— Non importa. Pensi al bimbo. C'è una farmacia all'angolo della strada.

Il farmacista, col camice bianco chiuso fino al collo, era sull'uscio, ritto sulle punte dei piedi per vedere i militari. Goffredo gli toccò il gomito.

— Scusi... un piccolo incidente. — E indicò la manina di Tilli. — Bisognerebbe disinfettare e medicare.

— Come hai fatto a ridurti le dita in questo stato? — chiese il dottore conducendo il bimbo nel retro del negozio.

— E' stata lei, — accusò il piccolo, accennando la signora con un movimento del capo.

Il farmacista si permise una osservazione mentre preparava il disinfettante, il cotone idrofilo, e la garza:

— Le mamme non dovrebbero portare i bambini dove c'è ressa.

— Ma io non sono la mamma.

— Ah, — e il farmacista si riaccomodò gli occhiali sul naso: — lei non è la mamma. Ho capito.

— Non ha capito nulla, — ribattè Goffredo irritatissimo per l'equivoco evidente: — sono io il padre del bimbo.

— Ah, — ripetè il farmacista col tono di prima: lei è il padre.

Ma non osò affermare che aveva capito. Ripulì le dita che apparvero meno ferite di come s'erano presentate e il bimbo seguì in silenzio i gesti cauti e leggeri del dottore. «Ti faccio male, ragazzo?». — No. — «E ora ti faccio male?». — Un po'. — «E perchè, ora, non piangi?». — Perchè no. — Logica indiscutibile. Goffredo e la signora si guardarono due o tre volte in silenzio. Poi la mano fu fasciata, le dita isolate e irrigidite in due grossi ditali di cotone idrofilo.

— Voglio il braccio al collo, — disse il piccolo, e il braccio fu appeso al collo con una fascia di garza.

Quando uscirono dalla farmacia, Tilli era fierissimo della mano fasciata e del braccio al collo. La gente lo guardava. Camminava fra il padre e la signora, saggiamente, senza gridare e senza protestare.

— La mamma del bimbo, dov'è? — chiese la signora, e aggiunse subito: — So di essere indiscreta e la prego di perdonarmi.

— Sono io la mamma di Tilli, — disse Goffredo: — L'altra se n'è andata nel metterlo al mondo. L'ho tirato su come ho potuto, con l'aiuto d'una domestica che adora e detesta il bambino. E Tilli ha tutti i difetti delle creature alle quali manca la dolcezza severa della mamma, e che si valgono della burbera indulgenza del babbo. Ma come fare?

— Perchè non s'è risposato? Scusi, ma ormai non posso essere che indiscreta.

— Non lo so... Ho sempre dovuto lavorare troppo e occuparmi troppo del bambino per trovare il tempo e il mezzo di cercare una donna che mi volesse bene e che si dedicasse a Tilli... Non è una situazione che si accetta a occhi chiusi, la mia.

— Mi scusi, — fece la signora che aveva preso il bimbo per la mano quasi senza accorgersene. Poichè Goffredo stava per interrogarla ella lo prevenne: — Rispondo subito alle domande che pensa. Non sono sposata. Dirigo una grande sartoria da signora. Ho perduto cinque anni orsono un bambino come il suo. Del padre non so più nulla. Era questo che voleva sapere?

— Quello che non osavo chiederle, sì. Posso accompagnarla a casa? Le posso offrire un aperitivo?

— Grazie. Mi può accompagnare a casa: non è lontano.

Svoltarono in una strada quieta e silenziosa nella quale la città pareva riposasse. Non sapevano che cosa dirsi, poichè s'erano confidati la parte più importante della loro vita e non era facile affrontare una conversazione banale.

— Il mio bimbo si chiamava Alfredo, — disse la signora dopo un breve silenzio. Erano giunti dinanzi al portone della sua casa. Ella si curvò sul piccolo. Disse con tenerezza: — Ora non ci vedremo più, Tilli. Spero che mi perdonerai e che sarai sempre un bambino buono.

— Voglio le caramelle, — disse Tilli che sentì subito il bisogno di premiare la sua futura bontà. — Anche dianzi le volevo.

— Andiamo a comprare le caramelle.

Si recarono tutti e tre alla pasticceria. Presero insieme le caramelle e la signora accettò l'aperitivo. Poi Goffredo invitò la signora a colazione al ristorante, e la signora accettò. Tilli fu imboccato perchè la mano destra era inservibile e la sinistra catastrofica. La signora gli fece da mamma con dolcezza, inventando tutte le storie del mondo per distrarlo dalla sua istintiva monelleria. Gli promise mari e monti, giocattoli e gite, finchè la colazione terminò senza incidenti.

— Lei ha compiuto un miracolo, — disse Goffredo, e pensava che poteva condurla al cinematografo. Non sapeva decidersi a separarsi da lei.

Mentre la riaccompagnava e cercava il modo di esprimere il suo desiderio, Tilli cominciò a lamentarsi che la manina gli doleva. Si curvarono tutti e due sul bimbo. — «Tanto ti duole?». — «Sì». — Goffredo sospirò, sgomento. — «Poi tutto passa». Proseguirono. Dinanzi alla casa della signora il bimbo si lasciò abbracciare e ricambiò il bacio senza ribellarsi.

— Sei la mia mamma? — chiese, puntando un ditino sul petto di lei.

Per un momento nessuno rispose, e la signora si rialzò di scatto. Poi senza nessuna intesa, soltanto perchè Tilli aspettava con gli occhioni ansiosi, la signora e Goffredo risposero insieme di sì.

— Sei venuta dal Paradiso?

— Sì.

Goffredo baciò la mano della mamma venuta dal Paradiso. Le chiese il permesso di telefonarle. Seppe che si chiamava Margherita Stefanini.

L'accompagnò fino all'ascensore e attese che entrasse in casa. Poi se ne andò tenendo Tilli per mano. Lo accompagnavano la voce di Margherita, gli atteggiamenti di Margherita, i gesti di Margherita, il sorriso di Margherita. Un'ossessione. Dopo cinque anni di vedovanza, era la prima volta che una donna prendeva tanto posto nel suo pensiero.

— Sai, — disse Tilli alla domestica, mostrando la mano fasciata: — Sono ferito. E poi tu vai a casa tua perchè la mia mamma è tornata dal Paradiso.

— E va bene. Dov'è questa mamma tornata dal Paradiso?

— Viene domani. Vero, papà?

Goffredo rispose con certezza:

— Sì.

Mura

Una commedia in eredità

a un noto liscenatore parigino

Parigi, sabato sera.

Il noto liscenatore Carlo Dullin, direttore del teatro *Atelier*, ricevette giorni fa una lettera la cui lettura lo fece impallidire. Un notaio, infatti, lo informava che, avendolo un multimilionario iscritto nel suo testamento, egli era invitato a Parigi, a passare nel suo studio, per prendere conoscenza del documento.

Puntuale come un orologio, il Dullin, all'ora stabilita, prendeva posto nello studio del notaio a fianco dei familiari del defunto. Infine Dullin con viva emozione intese il suo nome.

«A Carlo Dullin — si diceva — lascio il manoscritto autografo di una commedia in un atto, che da dieci anni gli avevo riservata perchè la facesse rappresentare».

Dullin, da uomo di spirito, non si è scoraggiato alla delusione provata, ma spera anzi di poter trar quattrini dalla rappresentazione della commedia.

Nevicate in Macedonia

Atene, sabato sera.

Dalla Macedonia orientale vengono segnalate abbondanti nevicate, soprattutto sulle montagne intorno a Drama. La temperatura si è notevolmente abbassata.

La ragazza che guadagna più denaro al mondo

Parigi, sabato sera.

Un anno fa, la signorina Anna Durbin, nata nel 1921 al Canada, era ignota al pubblico americano. Un giorno, un regista affidò alla ragazza una parte nel film «Tre smart girls», e di colpo la fortuna le arrise. Un referendum degli spettatori del nuovo mezzo l'ha designata infatti come «una delle più grandi vedette della stagione». E, così, la società cinematografica di Hollywood che ebbe la ventura di scoprirla, l'ha ora scritturata per 15.000 dollari al mese!

In questo modo, a sedici anni, Anna Durbin è la ragazza che guadagna di più al mondo.

Un piroscafo greco si arena nella nebbia

Bucarest, sabato sera.

Un radiogramma capitato a Costanza informa che il piroscafo «Igor», battente bandiera greca, si è arenato a causa della nebbia nel canale di Ocavik, mentre si recava ad Odessa per completare un carico. Sembra che la situazione del piroscafo sia disperata.

Dalle provincie italiane

Per un pugno di castagne

GUNEO. — Incontratisi a raccogliere castagne sullo stesso terreno di Revello due contadini Gaetano Sale ed Eugenio Moelio, sono venuti a diverbio contestando l'un l'altro la proprietà del terreno e delle castagne. La disputa è degenerata in una baruffa a tutto danno del Sale, che ha riportato la frattura d'un braccio e numerose e varie ferite alla testa ed al viso.

Pratiche criminose

ALESSANDRIA. — In seguito ad indagini venivano recentemente arrestate Giovanna Perasso in Sitzanni, di 24 anni, la di lei madre Pierina, d'anni 57 e la levatrice Savina Falabrino, di 55 anni, da Molare, per pratiche criminose. Dalle successive confessioni rese dalla Giovanna Perasso era risultato che costei nel gennaio scorso, allora nubile, col concorso della madre e della levatrice, si era assoggettata a tali pratiche. Pertanto l'autorità ha rinviato a giudizio le tre donne.

Contravvengono agli ammassi

ALESSANDRIA. — I fratelli Mantelli, esercenti un mulino in Gavale, sono stati denunciati all'autorità giudiziaria per violazione alle norme sugli ammassi granari. Pure il fornaio Manassero Giorgio è stato denunciato all'autorità giudiziaria per acquisto di grano da privati.

Mortale infortunio

ALESSANDRIA. — Mentre il contadino Marco Mascarino, di anni 71, da Terzo, era intento a caricare sopra un carro un carico, è scivolato a terra ed ha urtato contro uno spigolo; il disgraziato ha riportato la frattura della base cranica ed è morto sul colpo.

Investitore condannato

ALESSANDRIA. — In Tribunale di Novi, l'autista Luigi Bisegni, di 26 anni, da Novi, investiva il contadino Raffaele Cartasegna, di 80 anni, che si era fermato sul ciglio della strada, schivacciandogli il torace. Il povero vecchio moriva sul colpo senza che l'investitore se ne accorgesse. Comparso a giudizio, il Bisegni è stato ora condannato a sei mesi di reclusione col beneficio del condono.

Funghi venefici

VALENZA. — Il girovago Renzo Zumaglini, presso Torreberetti, raccoglieva funghi e li cuciniava. Il disgraziato era poi colto da dolori viscerali, tanto che dovette ricorrere alle cure di un medico, il quale accertava così che i funghi mangiati, pur non essendo particolarmente velenosi, erano già troppo maturi e quindi, dopo ingeriti, producevano un principio di intossicazione.

Brucia diecimila lire

VALENZA. — Teresa Cartoselli, di 78 anni, che abita col figlio in una casetta di Torreberetti, dopo di aver riordinato un vecchio canterano bruciava alcune carte che riteneva di nessun valore. Alla sera, al ritorno del figlio, la madre accennava al fatto e d'un balzo il figlio correva nella camera. Dal mobile mancava un biglietto di Stato da L. 10.000 che la donna aveva bruciato... a 3 il resto perchè analfabeta.

Le vesti in fiamme

VALENZA. — Carolina Girardi, di 85 anni, da San Salvatore Monferrato, si addormentava presso il caminetto acceso. Un lembo del vestito arrivato a contatto con le fiamme e prendeva fuoco. Accorreva una figlia che la poteva aiutare, ma già le fiamme avevano fatto scempio del corpo della donna, la quale presentava lesioni gravissime per cui la prognosi è riservatissima.

La moto nel torrente

BIELLA. — E' caduto con la moto in un torrente tale Riccardo Berri, di 26 anni, da Sandigliano. Il Berri tornava da Andorno, quando, per il mancato funzionamento dei freni, è andato a battere contro il parapetto della strada e poi è precipitato con la macchina nel torrente sottostante. Ivi l'acqua, abbastanza profonda, ha attutito il colpo, ma il motociclista ha riportato la frattura a una mano e la distorsione di un polso. Ciò malgrado, egli è riuscito, notandolo, a raggiungere la sponda. E' stato poi ricoverato all'ospedale di Biella.

Annega in un canale

VARALLO. — Mentre si recava nottetempo nella sua abitazione, è accidentalmente caduto nel canale della Manifattura Rotondi certo Carlo Alberto Cavanna, da Varallo, di 42 anni, ammogliato e padre di sei minorenni.

Recupero di refurtiva

VARALLO. — Sono continuate le indagini in merito al furto dei titoli di Stato patito da certo De Marchi Giovanni Battista, da Quarna. Pieno ne sono stati sequestrati otto titoli, per complessive lire 24.000, compreso del furto suddetto.

Caduta mortale

GORNICIGLIANO LIGURE. — Lo stradivendolo Ornano Donnabella, di anni 63, in seguito a caduta dal tram a Rivarolo, è deceduto al pronto soccorso per commozione cerebrale.

Materassi che se ne vanno

LODANO. — Ignoti malandrini, rotte le sbarramate di una finestra, sono penetrati nella villa della signora Teresa Martino, asportando materassi, coperte, vestiti e oggetti, per altre quattromila lire.

L'opera dei doganieri

COMO. — In Valle Gorizzo una pattuglia di guardie di Finanza ha fermato una quindicina di contrabbandieri che hanno abbandonato oltre 400 chilogrammi di tabacco. Tutti i contrabbandieri sono stati individuati. Altri 150 chilogrammi di tabacco contrabbandato sono stati sequestrati a Uggiate. Un altro grosso contrabbando è stato eventato a Monte Albano (Garzeno) dove le guardie di Finanza hanno potuto sequestrare un ingente quantitativo di tabacco, di recipienti e di accendigas.

Scontro stradale

TREVISO. — Una vetturetta, proveniente da Cornuda, è andata a cozzare con estrema violenza contro la parte anteriore di un autotreno, allo sbocco della Feltrina. La vetturetta è stata letteralmente schiacciata. Le due persone che si trovavano a bordo, Antonio Layla e Stefano Franceschi, sono state trasportate all'ospedale e ricoverate in gravi condizioni per frattura e ferite al capo.

Annega in una buca

TREVISO. — In frazione San Stefano di Valdobbiadene la bambina di sei anni, Pia Dal Zotto, raggiungeva una profonda buca d'acqua al bordo della quale si metteva a giocare. I genitori, sprovveduti per la prolungata assenza iniziavano affannose ricerche e rinvenivano la piccina in fondo all'acqua.

Maneggiando una rivoltella

ADRIA. — L'impiegato Paolo Italo di Dalmasso ebbe la malaugurata idea di prendere in mano una rivoltella per mostrarla ad un amico.

Passandosela a rigirandosela tra le mani, inavvertitamente ne fece partire un colpo che lo ferì gravemente al torace. Per le gravissime sue condizioni i sanitari al cui cura riservata la prognosi.

Un ardito colpo ladresco nel porto di Marsiglia

Ginevra, sabato sera.

Mai di sono, un lotto di novemila orologi, per un valore complessivo di 150.000 franchi svizzeri, venivano spediti alla volta dell'Argentina, via Marsiglia. All'imbarco fu notata qualche stranezza, soprattutto nel peso di alcune casse che risultava superiore a quello segnato nella lettera di spedizione, ma l'invio ebbe egualmente seguito ed il carico raggiunse l'America.

All'sdoganamento in Argentina, si ebbe la spiegazione del mistero: quattro casse sulle sei spedite, contenevano dei blocchi di cemento, invece che orologi. I danni sofferti dalla fabbrica mittente ascendevano così a 92.000 franchi. E' accaduto che il furto è stato compiuto a Marsiglia ove il colpo era stato preparato.

Documenti di Pietro il Grande ritrovati in una città ucraina

Riga, sabato sera.

Negli archivi storici della città di Karkov nell'Ucraina sono stati rinvenuti nuovi documenti storici di grande valore, illustranti l'epoca dello zar Pietro il Grande.

Tra i documenti, è il diario dell'ammiraglio Apraksin, nel quale sono copiate, fra l'altro, le lettere inviate da Pietro il Grande all'ammiraglio dal 1703 al 1721. Le lettere concernono le riforme storiche effettuate dallo Zar, la costruzione di navi da guerra e di fortezze, l'invio di giovani nobili all'estero per imparare l'arte del navigare, gli elenchi dei prigionieri e dei trofei di guerra, le disposizioni relative all'attività della marina russa nella guerra contro la Svezia e la Turchia, la rivolta dei cosacchi del Don, e, infine, i contratti stipulati con gli ingegneri stranieri giunti in Russia per invito di Pietro il Grande.

PAGANINI E LE DONNE

L'amore di Elisa Bonaparte e la clausura con la contessa Dida

A Lucca, sempre a Lucca - Il violinista diciassettenne e la matura rapitrice - Una donna e una chitarra - Alla corte di Elisa con molti incarichi

II.

Era scritto nel libro del destino che i primi ed i più celebri amori di Paganini dovessero realizzarsi a Lucca?

Dai fatti, dovrebbe scaturire una risposta affermativa. Ed invero la prima volta che il grande artista musa liberamente i suoni nella vita, e s'innamora e conquista una donna, è proprio a Lucca, dove alcuni anni dopo diventerà l'amante di Elisa Bacciocchi, la sorella del grande Napoleone, creata Principessa di Lucca e di Piombino e poi Granduchessa di Toscana.

Non pensava certo di entrare nell'alcova principesca quando, nel 1801, Paganini si recava per la prima volta a Lucca per eseguirvi alcune sonate nella chiesa di S. Martino per la tradizionale festa di Santa Croce.

Allora Nicolò Paganini aveva 17 anni. Era nato nel 1784 a Genova, da famiglia operaia: il padre era un imballatore del porto. Brutta, lurida, la casa ove quel genio nacque e che tuttora si conserva tal quale, sul colle di Sarzano, e più propriamente su quell'altura che i genovesi chiamano «la coglia» ed anche «la scala coliea» nel punto in cui assume il nome di «Passo Gatta Mora» in un groviglio di vicoli e di salite indescrivibili.

La casa di Genova ove nacque Paganini. Dinanzi alla lapide è il barone Attilio Paganini, nipote del grande violinista

Il primo concerto a 8 anni

Il padre di Paganini era un tenace lavoratore, arcigno, severo, avido di guadagno e impenitente giuocatore al Lotto: amava appassionatamente la musica e suonava il mandolino, ma non sapeva leggere una nota sul rigo.

A cinque anni Nicolò imparò dal padre il mandolino e da un sarto, vicino di casa, apprese a toccare il violino. Ad otto anni debuttò in un concerto al vicino teatro di Sant'Agostino, nello stradone omonimo, eseguendo delle variazioni sue proprie, sul canto rivoluzionario allora di moda «Dansons la Carmagnole — dove le sonore le son...». I primi successi fanno sì che il padre, Francesco Felice Bacciocchi, nominato dal grande fratello ed imperatore, Principessa di Lucca e di Piombino.

Il padre di Paganini, quando poca fiducia nella serietà di Nicolò, per dargli il permesso di andare a stabilirsi a Lucca gli impose l'obbligo di portare con sè il fratello maggiore Luigi, con l'incarico di tenerlo a freno ed impedirgli altre scioccherie che non gli permettevano di raggranellare quattrini, ai quali soltanto egli dava importanza.

Ed ecco giungere a Lucca i due fratelli Paganini, scritturati ambedue alla Corte di Elisa Bacciocchi: il violinista quale direttore d'orchestra, capo salariato, primo violinista, maestro privato di violino di S. A. Felice Bacciocchi e... capitano dei gendarmi. L'altro, Luigi, senza alcun incarico, salvo quello di dividere lo stipendio col fratello. Dice infatti una lettera del Segretario di Gabinetto della Principessa, diretta all'Intendente generale e nella quale si fissano gli emolumenti pel personale di Corte:

Elisa Bonaparte Bacciocchi

«Per gli appresso professori di musica, scudi 45 al mese fra ambedue i fratelli Paganini...».

Magra somma per due; ma Nicolò aveva trovato il modo di guadagnare, assumendo altri impegni. Così troviamo nelle memorie dell'abate Nerici che Paganini diresse al Teatro il «Matrimonio segreto» di Cimarosa, diede pubblici concerti ed altri si era riservato il diritto di andarne ad eseguire ove più piacesse. Presto però a tutti gli incarichi sopra elencati, Nicolò Paganini dovette aggiungerne un altro, non compensato a scudi, ma assai gradito: quello di amante riamato della Principessa Elisa Bacciocchi, la quale se ne innamorò pazzamente, includendo anche questo nella lista non piccola degli amanti che la sorella di Napoleone ha consegnato alla storia.

La sorella di Napoleone

Senza prestare intera fede alle terribili pubblicazioni suggerite dall'acerrimo nemico personale del gran Còrso, il Pitt, che vorrebbe fare di Elisa una moderna Messalina insaziata ed insaziabile, è noto per tante altre vie che la sua vita fu austera e abbastanza travolse non pochi uomini.

Mariannina Bonaparte, che poi il grande fratello fece chiamare Elisa, giovinetta quindicenne conviveva già maritalmente con Preron. Il capitano còrso Pasquale Paccicocchi il 1.o maggio 1797 se la sposava senza badare al passato, mirando però all'avvenire e fu: Felice, come poi volle Napoleone s'egli si chiamasse.

Felice I
Principe di Lucca e Piombino

E come non avere molte preoccupazioni pel passato di sua moglie, divenuto Principe di Lucca e di Piombino ne ebbe meno ansia per l'avvenire. Elisa si cercava gli amanti che le piacevano; Felice sceglieva le donne che acconsentivano. Due corti, con rispettive dame e cavalieri.

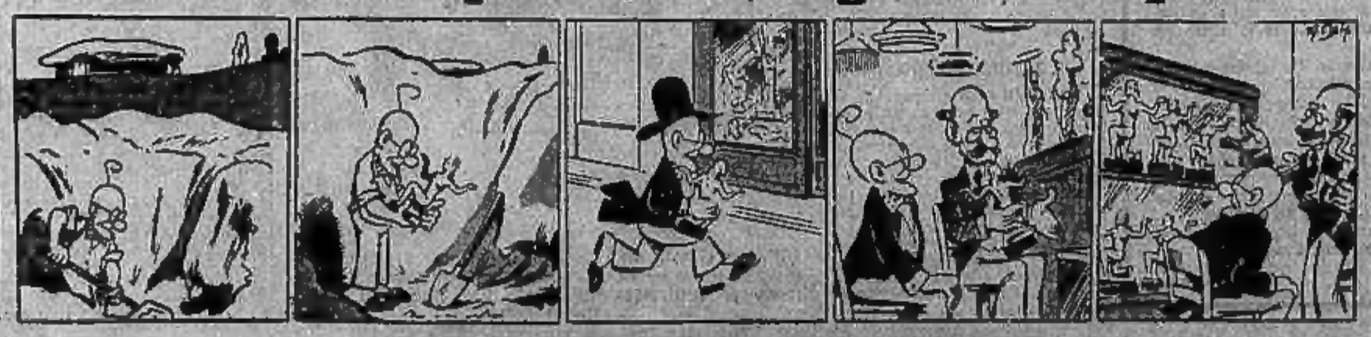
Nicolò Paganini, che nel 1807 era bello, aveva 23 anni, sognava facili amori, si gettò spensieratamente nelle braccia della donna che lo desiderava, e per circa sette anni, con intervalli di assenze e di infedeltà, ne fu l'amante appassionatamente amato e spensierato.

Non occorrono altre testimonianze, quando c'è la piena confessione di lui, come vedremo...

(Continua).

Attilio Genovesi

Cose che càpitano al signor Pasquale



INDIRIZZI

CUCINE ECONOMICHE
Emporio casalingo
DITTA
Gregorio BOSISIO
Torino, via Palazzo di Città 19
Telefono 40-380

per PIEDI DOLENTI
Calzature speciali ORTHATRICE
Le uniche veramente confortevoli.
VIA [illegible] 4, vicino al corso Vitt.

COMPRA VENDITA
BRILLANTI PERLE PREZIOSE
ORO ARGENTO
F.lli CASOLASCO - Via XX Settembre 60

CASE di REDDITO
Ing. FURBATTO
P.zza Lagrangia 1, Torino, Tel. 44-908

LAMPADARI
I PIÙ BELLI - PREZZI DI FABBRICA
VASTISSIMO ASSORTIMENTO
TUTTI GLI STILI
L'ELETTRICA TORINO
Tel. 51-278
Piazzetta Madonna degli Angeli 3

MOBILI CLASSICI e 900
A. TRIVERO
Via Regina 22
Via Maria Vitt. 23
Laboratorio Proprio

SORELLE MIGLIARDI
Via Gioto ang. Corso Vitt. Eman.
Setaria, Lanaria e Velluti di grande novità - Cappelli Signora, ultima moda. Prezzi assolutamente concorrenza.

BURRO REGINA
REGINA e IMPERA
sui migliori negozi
Marca pregiata riconosciuta
G. ROSSI & FIGLI - RECUPERO

Fabbrica GIUBBE CUOIO
Riparazioni - Verniciature
L. SASSO Via Urbano Rattazzi 11
Tel. 49-651 (P. Nuova)

STEFFENINO
MOBILI - ARREDAMENTI
moderni e classici
Legnami stabilizzati - Lavorazione brevettata - Radiche inalterabili
FABBRICA ESPOSIZIONE
Via Finelli 3 Tel. 48-128

LAMPADARI
ASSORTIMENTO OGNI STILE
PREZZI MODICISSIMI
PACCOTTI - Via Sacchi 20, ang. C. Cuneo

ORO ARGENTERIA (Rottami)
OGGETTI DI VALORE
COMPRA-VENDE
(Massima serietà)
Le Gemme - Vietti 2

ERNIE
I migliori cinti
Massima garanzia
Società anonima
Primo Istituto Italiano d'Ortopedia
C.so Reg. Margh. 90 bis - TORINO

SUCC. DURONI
NUOVA SEDE
Via Cavour, 15 - Torino
Articoli Sanitari - Chirurgia - Veterinaria e Calze elastiche - Terapeutica - Aerosmectia - Forniture per Gabinetti di Chimica Industriale - Meccanica - Elettricità - Riparazioni

LAMPADARI
Via Berthoin 31
Rimette l'Azienda Elettrica Municipale

OMBRELLI E CAMPANI alla DITTA
F.lli CERESA
Qualità primarie - Sacchi viaggiatori

Fine locazione
Sgombro locali
REALE LIQUIDAZIONE
MOBILI DI FIDUCIA
FORNI Corso Prine. Oddone ang. Via Carena.

MOBILI CAMERETTE - LETTINI
Via Maria Giorgi 2
900 a risparmio
L.a CARBONE

Commendatore i vostri defunti
FIORI - CORONE - BRONZI
resi in rame per tombe
L. CASTELLONI Via Pietro Micca, 2
Torino - Tel. 44-916

L'mio SOFÀ A LETTO
di garanzia?
sempre
LUCHINI
solo in Via del Mille 20
POLTRONE PELLE E STOFFA

Un lutto del giornalismo e dell'arte

E' morto Renato Paresce

Parigi, sabato sera.

Nel pomeriggio, il collega Renato Paresce, corrispondente da Londra de *La Stampa*, è morto nella casa di salute della Rue Bolleau ove era da qualche settimana ricoverato. I medici hanno tentato un'operazione in extremis per salvarlo, ma il collega non si è più risvegliato.

E' con una pena immensa, con un rammarico che forse il tempo riuscirà a comporre in un virile, comodo, duraturo ricordo dell'uomo, del giornalista, dell'artista, ma che in questo momento ci stringe l'anima con profondo angoscia, che apprendiamo la morte del nostro corrispondente da Londra Renato Paresce.

Da tempo i nostri lettori leggevano in fondo alle corrispondenze dalla capitale inglese la sigla Vice. Pensavano essi forse ad una lunga vacanza, ad altri incarichi, ad una di quelle soste che gli uomini di studio e di arte talvolta si concedono per attendere a più pacati e più serrati impegni. Invece il nostro povero collega languiva in una casa di salute di Parigi: un male inesorabile a poco a poco se minava le forze, se sopiva il vivido ingegno, lo conduceva implacabilmente verso la morte che ieri è giunta rapida, improvvisa a rapirlo al nostro affetto, alla stima grandissima che accomunavano a noi centinaia di migliaia di lettori.

Il camerata scomparso

In quest'ora tristissima, è forse il caso di «ricordare» un uomo che adesso giace immobile dopo tanta e così pronta ma insieme ponderata e cauta attività? Per oltre sette anni, dal febbraio 1930, Renato Paresce è stato il compagno assiduo di innumerevoli persone che da lontano, attraverso queste nostre pagine, seguivano non solo la politica, ma la vita sociale, ed ogni aspetto del pensiero, ed ogni problema pratico e spirituale del mondo britannico. Ogni mattino queste persone aprivano il giornale e leggevano il limpido, ampio, documentato ed equilibrato articolo di Renato Paresce. N'è ammiravano la chiarezza, la nettezza delle vedute, la sagacia delle previsioni, la misura dei giudizi, la grande, costante dignità professionale unita ad una incrollabile fede di italiano e di Fascista.

In un periodo agitato e torbido, irto di difficoltà persino d'espressione giornalistica, quale fu quello delle sanzioni, Renato Paresce seppe assolvere il suo compito difficilissimo con un tatto, una prudenza e contemporaneamente un vigore ed un coraggio che furono la reale misura del suo talento, della sua accortezza politica. In altri tempi meno aspri e più pacati, certe sue inchieste sulle condizioni sociali londinesi, sulla natura della psicologia inglese, sull'evolversi dell'arte britannica, rimasero esemplari, forniranno ai lettori di tutta Italia idee precise, larghe, utilissime visioni panoramiche.

Ma quanti, di questi medesimi lettori di tanto meditati articoli che denunciavano, fin dalle prime battute, un abito giornalistico maturo e solido, una esperienza politica invidiabile, sapevano che Renato Paresce era quel che suol dirsi «un improvvisato», e ch'egli veniva non da studi di sociologia o di economia, bensì da attitudini d'arte e da una militante professione pittorica? Fino al 1930 Renato Paresce fu infatti pittore, soltanto pittore: e un esponente — quasi — d'un genere pittorico quanto mai aristocratico, quello che sembra più schivo delle folle e del pubblico favore per indirizzarsi invece a ricerche intime, a sfumature dell'introspezione estetica, a un surrealismo di espressioni che la maggioranza difficilmente giunge a comprendere. A quest'uomo artisticamente raffinato e schivo, da un giorno all'altro, da un'ora all'altra, fu proposto il «mestiere» giornalistico, fu offerto — da chi profondamente lo conosceva e ne ammirava la pronta genialità — un incarico di delicatezza estrema quale la corrispondenza politica da una delle maggiori capitali estere.

Noi ricordiamo i suoi timori, le sue esitazioni giustificate, poi il suo accettare coraggioso e virile. Con curiosità e trepidazione seguimmo i suoi primi saggi nella novissima professione. E tosto fummo illuminati: nel pittore Paresce nasceva il giornalista Paresce — vittoriosamente.

Ma quando — girando per dovere professionale attraverso le sale della Biennale d'oltrefondo qualche mostra d'avanguardia — sotto un quadro intelligente, singolarissimo per intuizione lirica e per esecuzione ponderata, sotto un quadro che rivelava la quotidiana comunione spirituale con le correnti più moderne e più audaci della pittura internazionale, sotto un quadro che a prima vista poteva sconcertare con le sue tonalità fosche, le sue tinte tristi, la sua concezione quasi stravagante, il surrealismo della sua interpretazione dei dati della realtà naturale — quando, dicevamo, sotto questo quadro noi leggevamo la rapida firma «Paresce», un impeto di commozione ci invadeva. Comprendevamo allora tutta la inesausta e inesorabile passione artistica di quest'uomo che nulla, neppure il tumulto d'una vita costantemente tesa verso la notizia, radicata ad un lavoro vertiginoso e sfrenante, inchiodata a responsabilità gravissime, poteva allontanare dalla sua più cara ed intima aspirazione: la pittura. Ascoltavamo lassù alla mattina l'articolo: tutto un mondo, ma che mondo diverso! E qui, invece, il quadro. Qui il suo riposo spirituale, qui la sua confessione sincera, il suo abbandono al sogno — al sogno cui ogni uomo, anche il più prigioniero della contingenza quotidiana — istintivamente ancia se è dogma di chiamarsi uomo. E la commozione era allora giustificata, e meglio comprendevamo il valore sintetico di quella foto, e più limpida balzava dinanzi alla nostra fantasia la cara immagine del compagno lontano. Quel quadro era il suo saluto — un saluto discreto, quasi pudico, certamente affettuoso. Ci sembrava che il collega ci dicesse: «Ecco, quel che ho scritto stanotte è di tutti; è il contributo ch'io devo alla vita sociale. Ma questo quadro non lo: l'ho dipinto per me, per te, per le poche persone che sanno chi veramente io sia. Accoglietelo come la mia confessione intima, come un lembo vago della mia anima di artista».

E' con questa veste emozionante, patetica, che Renato Paresce dilegua oggi dei nostri occhi, non dalla nostra memoria. Il foglio quotidiano non dura, ahimè, che un giorno. Basta tacere un mese per essere dimenticati dalle masse. Ma quei quadri restano. Sono una testimonianza d'una sfarzo nobile, d'un amore indomabile. E quelle immagini ora circondano il povero collega nostro, lo seguono all'estremo riposo come il corteo delle sue creature più care.

ULTIME NOTIZIE

In un messaggio al Duce

I Musulmani di Libia riaffermano la solidarietà con gli Arabi di Palestina

TRIPOLI, sabato sera.

Tutti i Notabili musulmani della Libia hanno inviato al Duce un messaggio nel quale è riaffermata la loro solidarietà con gli arabi della Palestina dopo gli avvenimenti colà verificatisi in questi ultimi giorni in conseguenza delle misure della Potenza mandataria.

(Stefani).

Nuovi chiarimenti del Ministero delle Corporazioni sul prezzo del riscaldamento

Il Ministero delle Corporazioni ha diramato a proposito del riscaldamento, in seguito alle questioni insorte sulla determinazione del costo di tale servizio, il seguente telegramma-circolare:

«Per la revisione delle tariffe relative agli appalti di forniture di riscaldamento, si autorizza, sui canoni pagati nel settembre 1936 e rappresentanti l'effettivo compenso per la prestazione del servizio, la maggiorazione massima corrispondente alla percentuale di aumento subita dal combustibile. L'aumento non dovrà in ogni caso superare il 50 per cento, compreso il 10 per cento precedente. I Comitati di presidenza determineranno la misura effettiva degli aumenti, tenendo conto delle consuetudini locali, relative alle modalità di pagamento e basandosi sugli accordi con le organizzazioni sindacali locali».

Brevi parole di spiegazione delle nuove opportune disposizioni per renderle più chiare ed alla portata di tutti.

La maggiorazione «massima» consentita sul prezzo del riscaldamento pagato per la stagione 1936-37 è, adunque, quella data dalla percentuale del maggior costo del combustibile (carbone o nafta).

L'aumento del carbone da considerare nello stabilire il costo del riscaldamento è quest'anno fissato in L. 120 alla tonnellata (lo scorso anno costava L. 265 e quest'anno costa L. 385 come ha stabilito ieri il Comitato corporativo).

Ora L. 120 di aumento, corrispondono al 46 per cento: perciò il prezzo massimo del riscaldamento per quest'anno potrebbe essere il prezzo dell'anno scorso accresciuto del 46 per cento.

Supposto che l'anno scorso il prezzo fosse di L. 2,00 al metro cubo, si dovrebbe aumentare del 46 per cento, vale a dire: lire 2×0,46=0,92 e cioè in totale L. 2,92 al metro cubo. Ma se un proprietario di casa dovesse ancora comperare il carbone, o, nella peggiore ipotesi, lo avesse già comperato, e pagato, per esempio L. 450 alla tonnellata, la percentuale di aumento del carbone sarebbe del 70 per cento.

Applicando l'aumento del carbone alla quota dello scorso anno si verrebbe ad avere L. 2×0,70=L. 1,40, che aggiunta alle L. 2 farebbe L. 3,40 al metro cubo. Il telegramma ministeriale non permette tale aumento, ma lo limita, al massimo, al 50 per cento e perciò il prezzo di questo anno dovrebbe essere al massimo L. 3,— al metro cubo.

Il resto riguarda modalità di pagamento che già sono conosciute.

Il Comitato tecnico del Consiglio provinciale corporativo ha tenuto l'aumento assai più moderato di quello che sarebbe consentito dal Ministero con questo telegramma.

Ma il Ministero ha inteso dire che la cifra del 50 per cento sarebbe *la massima*: non proibisce di fissare cifra inferiore, come ha fatto il Comitato P. C.: tanto più che questa determinazione di cifre (il 75 per cento dell'aumento del carbone) fu appunto concordata con le organizzazioni sindacali locali, come dice il telegramma ministeriale.

La situazione per Torino, quindi, non viene in alcun modo alterata o mutata.

Il martire Vincenzi commemorato a Nogara

Verona, sabato sera.

A Nogara ha avuto luogo nelle prime ore del pomeriggio di oggi, una commovente cerimonia. Si trattava di commemorare lo squadrista Piero Vincenzi, ucciso in una imboscata tesa da sovversivi, nell'ottobre del 1922. Nel cimitero erano riunite molte autorità fasciste, molto popolo e molte organizzazioni giovanili.

Sulla tomba dello scomparso sono state deposte numerose corone, prime fra tutte quella di S. E. Starace, Segretario del Partito, del Federale di Verona, del Federale del Lago. Al termine della toccante cerimonia commemorativa è stato fatto l'appello del Martire.

MERCATI DELL'UVA

Alessandria, 17. — Attività limitata come limitata appare l'ultima rimanenza delle uve da vinificazione, queste peraltro si presentano ottime sotto ogni rapporto per cui le quotazioni sono le seguenti: da L. 5,70 a 7,30 al Kg.

Dinanzi alla moschea di Omar

Ecco la porta della Moschea di Omar, il luogo sacro degli Arabi di Gerusalemme, mentre la folla fa ressa per vedere il Gran Mufti che qui s'è rinchiuso e di dove — secondo le ultime notizie — sarebbe ieri fuggito. Con il copricapo bianco sono i componenti la Guardia del Corpo del Gran Mufti

Cannonate tra il fiume e la sponda

Le batterie della "Izumo,, schiantano un attacco cinese

(Per radio da Sandro Sandri)

Sciangai, sabato matt.

Soltanto oggi è possibile trasmettere i particolari del combattimento svoltosi a Ciapei iersera tra le diciotto e le ventitre, risoltosi con gravi perdite per i cinesi. Verso le 18 i cinesi tracinarono in prossimità di Porta Pootong varie batterie di piccolo e medio calibro, con le quali aprirono improvvisamente il fuoco contro la nave ammiraglia nipponica «Izumo». Lo rispose da parte della «Izumo» è stata immediata e tempestiva. Tutti i pezzi della nave rovesciarono continua di granate in direzione delle batterie cinesi che, in meno di un'ora, furono ridotte al silenzio.

Contemporaneamente le truppe cinesi attaccavano in posizioni nipponiche a nord di Seechen Road.

I nipponici lasciarono avvicinare gli avversari cinn a cinquanta passi e poi aprirono un fuoco infernale di fucileria, mitragliatrici e bombe che li distrussero e dispersero.

I cinesi non fecero nessun progresso nemmeno locale e gli scampati ripiegarono sulle posizioni di partenza. Verso le diciannove gli aerei cinesi attraversavano il cielo della Concessione Internazionale diretti verso le posizioni nipponiche. Le batterie antiaeree delle navi da guerra nipponiche aprivano il fuoco mentre i riflettori si accendevano cercando di illuminare gli apparecchi. Mentre le granate scoppiavano fragorosamente e la sua rassa dei proiettili empivano il cielo, le strade rapidamente si spopolavano. Si deplorano oltre cinquanta morti e più di cento feriti fra cinesi ed europei colti nelle strade da granate scoppiate a terra e da proiettili antiaerei caduti sulla città.

Sandro Sandri

Sui Yuan in festa per l'arrivo dei mongoli

Le operazioni nel Nord

Pechino, sabato mattino.

Manifestazioni entusiastiche si sono svolte a Sui Yuan all'arrivo della cavalleria mongola. La popolazione di Sui Yuan è in prevalenza di razza mongola e mal sopportava il predominio cinese.

La colonna Nakagima, intanto, ha ripreso ad avanzare verso occidente ed ha occupato Tai Ko Mu, a 12 chilometri ad ovest di Sui Yuan.

Sul fronte di Ta Tung, le truppe giapponesi convergono su Tay Yuan, capitale del Scianzi, da nord e da est. Le truppe giapponesi avanzanti lungo la direttrice sud dal Scian Si settentrionale hanno già occupato Sin Kau Cen, a circa 70 chilometri da Tai Yuan, mentre un'altra colonna avanzante su Tai Yuan lungo la ferrovia di Cang Tai, ha superato Niang Tse Kuan, sul confine fra l'Hopei ed il Scian Si.

Lungo la ferrovia Tien Tsin-Pu Kau, i giapponesi continuano ad avanzare per raggiungere il Fiume Giallo. La colonna Fukuei ha occupato Clang Clao, a 12 chilometri a sud-est di Ping Yuan, mentre la colonna Akashiba ha espugnato Tu Ciao Ce, a 15 chilometri a sud di Te Ciau.

Le truppe nipponiche avanzanti lungo la ferrovia Pechino-Hankau si trovano ora a 70 chilometri dal confine fra l'Hopei e l'Honan. Le truppe cinesi non offrono che debolissima resistenza.

L'abuso cinese delle bandiere di neutri per proteggere obbiettivi militari

Tokio, sabato matt.

Le autorità nipponiche stanno occupandosi seriamente dell'abuso da parte cinese delle bandiere delle Potenze straniere.

Accurate indagini svolte dalle autorità nipponiche hanno permesso di constatare che nel sobborgo di Hung Jao, a Sciangai, si è sparato più volte contro gli aerei nipponici da una casa su cui sventola la bandiera di una Nazione straniera.

Un altro grande edificio, a poca distanza, pure protetto da insegne straniere, serve come base di operazioni per le truppe cinesi. Ufficiali cinesi a bordo di automobili, protette alla stessa guisa, visitano frequentemente gli edifici in discorso.

Risulta inoltre che il *Park Hôtel*, nella Concessione internazionale, viene utilizzato dai cinesi per scopi militari e fra l'altro come osservatorio di artiglieria per le batterie cinesi.

Vigilia elettorale in Francia

Feriti, disordini, violenze

Parigi, sabato sera.

Alla vigilia del ballottaggio per le elezioni cantonali come già nell'imminenza del primo scrutinio lo scatenamento delle passioni politiche ha dato luogo in varie località a sanguinosi incidenti. Si apprende da Lione che mentre un candidato del partito sociale francese (Croci di fuoco) certo Junique passava in bicicletta per una via di quella città, fu a un tratto fatto segno a colpi di rivoltella e gravemente ferito. Il ferito fu soccorso da alcuni passanti che videro fuggire due ciclisti autori dell'aggressione. Il Junique sarebbe di certo rimasto ucciso se un grosso pacco di giornali che portava sul manubrio della bicicletta non gli avesse servito di scudo.

A Hyeres (Varo) gruppi di sovversivi hanno dato l'assalto a un locale in cui aveva luogo una riunione elettorale del partito sociale francese. Un membro di questo partito è stato accoltellato. Altri partecipanti alla riunione sono stati percossi e hanno riportato contusioni.

Da Marsiglia si apprende poi che come alla vigilia del primo scrutinio gli equipaggi di tutte le navi francesi che avrebbero dovuto levare l'ancora oggi o domattina si sono rifiutati di imbarcarsi prima di domani sera, volendo partecipare alle elezioni. Fra i piroscafi così immobilizzati con alcune migliaia di passeggeri sono quelli del servizio regolare fra Marsiglia e le Colonie francesi dell'Africa.

Vorrebbe guarire la sterilità femminile con un siero di giumenta

New York, sabato matt.

Il mondo medico universitario di New York ha accolto con vivo scetticismo l'annuncio della scoperta del dott. Davis di Chicago, secondo la quale la sterilità femminile verrebbe guarita mediante un'iniezione di siero di ormone estratto da giumenta incinta. Nonostante ciò, il dott. Davis avrebbe fatto una serie di esperimenti che sarebbero perfettamente riusciti.

Reliquie di pionieri ritrovate nel Gimma

I tumuli di Giovanni Chiarini e Padre Leone des Avanchères

Addis Abeba, sabato sera.

Una pattuglia, appositamente inviata dalla R. Residenza di Aggarà, rinveniva in località Afalle, nei pressi di Challa Obba, i resti della tombe che racchiudono le spoglie mortali dell'ing. Giovanni Chiarini di Chieti e di Padre Leone des Avanchères, di origine savoiarda, ma di educazione e sentimenti italiani.

I nuovi ascari dell'Impero, dopo aver ricostruite le sepolture, rendevano gli onori delle armi issando la bandiera sui tumuli, fregiati oggi con le insegne del Littorio.

Il ritrovamento delle tombe di padre Des Avanchères e dell'ufficiale abruzzese, il cui spirito colpì profondamente il cuore giovinotto del Posta dell'Italia nuova, Gabriele d'Annunzio, che al Chiarini dedicò uno dei suoi più bei libri, ci riconduce con il pensiero all'alba di quell'anno 1878, quando partiva da Napoli, per le regioni dell'avventura, la spedizione guidata dal marchese Orazio Antinori, e della quale facevano parte il capitano Sebastiano Martini Bernardi, di Firenze, e l'ingegner Giovanni Chiarini.

Spedizione avventurosa e avversata da mille difficoltà, organizzata e messa in atto quando l'Abissinia era ancora quasi sconosciuta, come ai tempi dell'antica Grecia, la fine del mondo; e quando contingenze politiche contrastavano qualunque aspirazione espansionistica. La spedizione ebbe tuttavia il merito di mettere in contatto, per la prima volta, l'allora Negus dello Scioa, Menelik, con le autorità italiane e di ottenere, a Let Meraffà, una concessione che doveva servire di base e come punto di partenza a tutte le esplorazioni che seguirono.

Un incidente di caccia, che doveva immobilizzare il marchese Antinori per due mesi, fece sì che l'esplorazione delle regioni occidentali etiopiche, fosse eseguita dall'ingegner Giovanni Chiarini.

Accompagnato da colui che doveva, in un prosieguo di tempo, imbalsamare di sè tutti gli spiriti che divinavano l'avvenire coloniale dell'Italia — il Capitano Cecchi — il Chiarini si portò, nel novembre dello stesso anno, a Saca, capitale del Limmu Ennaria. Di lì raggiunse Ghera, dove s'incontrò con padre Leone des Avanchères, unico superstite delle missioni fondate dal cardinale Massaia, grande apostolo della religione e dell'italianità nei territori dell'Africa Orientale.

Da Ghera la spedizione proseguì per il Caffa; ma le difficoltà incontrate ostacolarono il proseguire del viaggio. Sulla via del ritorno, i coraggiosi esploratori pensarono di attraversare lo Scioa, per conoscere il territorio e per trovare eventuali aiuti che potessero loro permettere di proseguire il viaggio.

Qui il Chiarini e gli altri componenti la spedizione furono trattenuti e condotti a Limmu: da Limmu furono riportati a Challa, per ordine della regina di Ghera, che trattenne, poi, per lunghi mesi il Cecchi.

La dura prigionia, i maltrattamenti, le sevizie, ed in ultimo il veleno, provocarono la morte, nell'agosto del 1879, di padre Leone des Avanchères, e due mesi dopo, — 5 ottobre — quella del Chiarini.

La rigogliosa vegetazione del luogo ricoprì ben presto le tombe dei gloriosi esploratori. Soltanto nel 1927, la spedizione Cerulli le rintracciò e potè ricostruire i tumuli.

Le gloriose spoglie dell'esploratore che a D'Annunzio piacque immaginare sepolte sotto «una capanna di bambusa» riposano oggi in una degna tomba eretta dall'amore degli italiani nuovi, tomba dalla quale essi trarranno nuovo stimolo per andare sempre più oltre.

Opere pubbliche costruite a Gore

Gore, sabato sera.

A Gore sono state ultimate le seguenti opere: un campo d'aviazione; che consente il regolare atterraggio e decollo degli apparecchi anche nel periodo delle grandi piogge; la costruzione del lebbrosario; l'ampliamento della piata Gore-Matu, sempre importantissimo per la raccolta del caffè.

Si è inoltre provveduto all'apertura di un ambulatorio civile, alla sistemazione dell'ufficio postale e al risanamento delle strade percorrenti l'abitato.

Confessioni di imputati di propaganda sovversiva

Al Tribunale Speciale

Roma, sabato sera.

Dinanzi al Tribunale Speciale per la difesa dello Stato, presieduto dal console generale Bevilacqua, sono comparsi stamane tali Osvaldo Giovanni Negarville di Buttigliera d'Asti (Torino); Elio Bagnoli, Licurgo Benassai, Luigi Bonistalli, Remo Caparini, Gino Cioni, Dino Corti, Aurelio Dicomani, Faustino Mugnaini tutti nativi di Empoli, Luigi Fedeli, Tino Setti di Firenze; Gualtiero Manglavacchi di Montalcino (Siena); Raffaele Sostegni di Vinci e Duilio Susini di San Miniato, imputati di avere in Empoli ricostituito una sezione del disciolto partito comunista, di avervi appartenuto e di avere svolto programma. Gli imputati, nei loro interrogatori, si sono resi quasi tutti confessi. La sentenza si avrà questa sera.

Tragedia di interessi a Velletri

Velletri, sabato sera.

In territorio di Velletri, in una casetta rurale, mentre certi Oreste Favale, di 62 anni, la moglie di secondo letto Ludovica, di Bartolomeo, di 53 anni, e il figlio di questa, Vincenzo Gerla, di 32 anni, stavano pranzando, sopraggiungeva, armato di doppietta, il figliolo del Favale Vincenzo, di 32 anni, che sparava contro il fratellastro alle spalle rendendolo cadavere all'istante. Quindi rivolgeva l'arma contro la matrigna uccidendola pure sul colpo. Da ultimo si colluttava con il padre contro il quale rivolgeva l'arma freddandolo. Dopo di che si dava alla latitanza. Sul posto sono accorsi il capitano dei Carabinieri e il commissario di Pubblica Sicurezza che hanno fatto piantonare i cadaveri facendo dare la caccia al Favale. La tragedia pare sia avvenuta in seguito a questioni di interessi.

Tre arresti per furti alla "Siemens,,

Milano, sabato sera.

Da qualche tempo si ripetevano frequenti sparizioni di materiale elettrico dai locali della ditta Siemens, che ne aveva informato la polizia. Ora è risultato che il materiale stesso veniva sottratto dal magazziniere Angelo Tagliabue, di 42 anni, e portato fuori dello stabilimento con la complicità dell'autista della ditta, il trentenne Carlo Milerna di Francesco. La merce veniva consegnata all'industriale Ferruccio Bozzi, di 42 anni, con laboratorio di fotoincisore in via Kramer. La polizia ha proceduto all'arresto di tutti e tre. E' stato inoltre denunciato a piede libero, per favoreggiamento, un altro individuo del quale viene taciuto il nome.

Incidente mortale a un operaio milanese

Milano, sabato sera.

Un mortale infortunio ha funestato stamane il lavoro nello stabilimento della ditta Ugo Filetto, in via Bonomi 6, ove si lavora la lana e i cascami. L'operaio Giuseppe Vedeaz fu Luigi, di anni 26, è stato afferrato dall'ingranaggio di una macchina appena in quel momento messa in moto ed ha riportato ferite gravissime in seguito alle quali è morto poco dopo il suo ricovero all'ospedale.

Muore di sincope mentre è a tavola

Tortona, sabato sera.

Come abbiamo annunciato, a Cerreto Grue è stato trovato cadavere, seduto a tavola, il benestante Giacomo Pernigotti, ultrasettantenne, che aveva fama di danaroso. La morte è dovuta a paralisi cardiaca. I parenti del defunto hanno rovistato tutta la casa, ma non hanno trovato traccia di denaro e nemmeno hanno trovato il borsellino che il Pernigotti era uso portare in tasca e che conteneva diverse centinaia di lire. Nel dubbio che qualche estraneo sia entrato prima di loro nell'abitazione e, trovatolo cadavere, lo abbia derubato, vanno denunciato il fatto e i sospetti.

30.000 lire di danni provocate da un incendio a San Giacomo di Vercelli

Vercelli, sabato sera.

Un violento incendio si è avviluppato in una tenuta di Cascine San Giacomo (Vercelli) a causa delle scintille sprigionatesi da una trebbiatrice agricola. Le fiamme, appiccatesi al fienile della casa colonica di proprietà dell'agricoltore Dino Fietta, sono state combattute e vinte dopo strenuo lavoro dai pompieri di Vercelli. I danni si fanno tuttavia ascendere a 30 mila lire.

Spara contro un contadino scambiandolo per una lepre

Verona, sabato sera.

Nella mattinata dell'11 scorso, il contadino Gino Sabbatini, fu Giulio, di 57 anni, da Mezzane, mentre raccoglieva della legna in un campo, veniva colpito da una fucilata misteriosamente sparatagli da uno sconosciuto. Il poveretto venne subito trasportato all'ospedale.

Le indagini, subito espletate, hanno ora condotto all'accertamento del feritore ed al suo arresto. Si tratta del contadino Vincenzo Giovanni di Giuseppe, di 34 anni, il quale ha confessato di avere scambiato il Sabbatini per una lepre e di avergli involontariamente sparato addosso. Il Vinco è stato perciò deferito all'autorità giudiziaria.

Ingente furto in una chiesa di Legnago

Verona, sabato sera.

Alcuni delinquenti, introdottisi nottetempo nella chiesa parrocchiale di San Pietro in Legnago, hanno asportato numerosi gioielli che abbellivano, quali ex-voto, la immagine di Santa Teresa del Bambino Gesù. Il furto è stato valutato a parecchie migliaia di lire. In seguito alla denuncia, le autorità stanno ora ricercando i ladri sacrileghi.

Aperta rottura Ira Valencia e Barcellona

I catalani non vogliono il trasferimento della capitale nè il predominio di Negrin - Le dimissioni di Companys e i rovesci militari

S. Jean de Luz, sabato sera.

Si annunziava ieri che il Governo di Valenza avrebbe preso la determinazione di soprassedere al trasferimento dei vari Ministeri a Barcellona. Contemporaneamente si apprendeva che i membri del Consiglio della Generalità della Catalogna avrebbero fatto delle pressioni presso il presidente Companys perchè rinunci al suo proposito di presentare le dimissioni dalla carica che egli ricopre. Le due notizie sono strettamente legate nella loro essenza politica.

In realtà si tratta di questo: Appena Companys fu al corrente della decisione del Governo di Valenza di trasferire la propria sede a Barcellona egli fece la nota dichiarazione con la quale annunciava le proprie imminenti dimissioni. Nell'impossibilità di opporsi al proposito del Governo di Valenza, Companys riteneva utile adottare questa decisione per alimentare e rafforzare l'unione fra i catalani, necessaria per potere mantenere le posizioni politiche conquistate nei confronti del Governo della Repubblica. Appena appresero la notizia relativa alle intenzioni del Governo di Valenza, numerosi ambienti politici catalani cominciarono a pensare che Negrin fosse riuscito a giocare Companys.

La notizia invece delle prossime dimissioni di Companys determinò una violenta reazione in tutti gli ambienti politici catalani. Ad evitare complicazioni più gravi e per permettere che Companys potesse restare al suo posto, il Governo di Valenza si è deciso allora a rinviare sine die il trasferimento del Governo a Barcellona.

Stando così le cose il Governo di Valenza dimostra di trovarsi in condizioni difficili, mentre i due fatti politici (il trasferimento e le dimissioni di Companys) hanno portato necessariamente a un inasprimento dei rapporti tra Valenza e Barcellona.

Il Ministero della Difesa Nazionale di Valenza ha dato infatti disposizioni ai Comandi dipendenti dei vari fronti perchè le forze rosse svolgano una intensa attività bellica su tutti i vari settori, e specialmente su quelli che si teme che le forze nazionali possano scatenare i loro attacchi. Infatti i rossi hanno svolto azioni sul fronte di Aragona, nel settore di Sabinaligo e a sud dell'Ebro a Fuentes e sul fronte del sud-est nel settore di Pennaroja coll'intento di tenere impegnate le forze nazionali dei vari settori e di impedire eventuali concentramenti di truppe. Ma tali azioni hanno rappresentato — come è stato — fino a questo momento un vero disastro per le forze di Valenza le quali, oltre a non aver conquistato un metro di terreno, hanno subito perdite gravissime di uomini e di materiali.

La vallata del Plonia in mano dei nazionalisti

Hendaye, sabato sera.

I nazionalisti hanno proseguito nella loro avanzata occupando tutta la vallata del Plonia, che si estende ad est di Infiesta. Il generale Franco ha comunicato che è deciso a non dare sosta ai marxisti sino a quando questi non saranno completamente debellati su tale fronte. Le colonne nazionalista, infatti, stanno proseguendo attivamente nella loro avanzata sul fronte di Aragona. Le truppe del generale Davila, che stanno operando al sud di Arlondas, hanno occupato i villaggi di La Flecha e di El Collado.

Nel loro ultimo bollettino, i marxisti ammettevano le avanzate dei nazionalisti su tutta la linea del fronte.

Il Gran Quartiere del gen. Franco si stabilirebbe a Vitoria

Lisbona, sabato sera.

Secondo informazioni qui pervenute da Salamanca, la località scelta dal generalissimo Franco per trasferirvi il Quartier Generale nazionale è Vitoria. Da questa città lo Stato Maggiore potrà seguire più da vicino le operazioni che si svolgono sul fronte di Aragona. Il trasferimento avverrà prossimamente.

A mezza strada fra Oviedo e Gijon

Bilbao, sabato sera.

La resistenza rossa nelle Asturie, dopo la disfatta subita con la conquista da parte delle truppe nazionali di tutto il territorio limitato da Ribadesella, Cangas Arrionda, tende a fermarsi su una linea arretrata che presenta i suoi capisaldi maggiori nelle due cittadine di Infiesto e di Colunda.

Infiesto si trova a circa 10 chilometri da Oviedo mentre Colunda è quasi ad uguale distanza da Gijon.

Il bombardamento di Lerida

PERPIGNANO, sabato sera.

Si apprende che nelle prime ore della mattina tre grandi squadriglie di apparecchi hanno attaccato e violentemente bombardato Lerida.

Anche Tarragona bombardata

Gibilterra, sabato sera.

Dopo l'incursione effettuata ieri su Barcellona e durata circa due ore, gli aerei nazionali hanno bombardato anche Tarragona con la stessa squadriglia. Quella di ieri è stata l'azione aerea più intensa compiuta su Barcellona dall'inizio della campagna ed ha danneggiato parecchi obiettivi: vi sono stati otto morti e parecchi feriti.

Volontari inglesi e americani uccisi dai rossi mentre tentano di fuggire

Perpignano, sabato sera.

Il colonnello Lunn, dansee, già comandante del posto di controllo lungo la frontiera francese, ha dichiarato agli inviati della stampa che oltre 200 inglesi ed americani sono stati scoperti morti in vari punti della regione di frontiera.

Egli ha detto che tutti questi cadaveri appartengono a giovani volontari della «Brigata Internazionale» che erano andati nella Spagna marxista a combattere a fianco dei rossi per «un ideale», ma che fra di essi avevano soltanto trovato sozzure, disordini e barbarie ed avevano perciò cercato di fuggire dai barbari rossi.

Disgraziatamente la loro fuga non doveva essere coronata da successo. Infatti la maggior parte di essi perì di stenti e di privazioni proprio mentre stavano per raggiungere la mèta. Altri sono stati colpiti dalle guardie rosse di frontiera che esercitano appunto una severissima e rigorosissima sorveglianza.

La maggior parte dei cadaveri dei giovani britannici e nord-americani non è stato possibile identificarli, poichè non sono stati trovati in possesso di nessun documento. Soltanto alcuni piastrini sparsi tra la neve hanno permesso di stabilire la nazionalità di maggior parte di essi. Moltissimi dei morti sono stati in parte divorati dai lupi e dalle fiere che infestano la regione. Brandelli di divise e berretti sono stati dissotterrati dai cani poliziotti che sono stati lanciati alla ricerca almeno dei resti umani.

I cadaveri dei defunti che ancora sono stati trovati illesi dicono i patimenti ai quali debbono essere assoggettate le vittime pur di sfuggire alla tirannia marxista.

Il colonnello Lunn ha terminato dicendo che spera che il suo racconto servirà a chiarire nella mente dei giovani che ancora credessero quale è la condizione dei volontari presso i marxisti».

Il colonnello danese ha potuto ritrovare personalmente parecchie di queste vittime poichè, da quando il controllo di «non intervento» è stato tolto, ispezione in veste non ufficiale tutta la zona di frontiera.

Un altro aereo precipitato nelle Indie Olandesi

Bandong (Giava), sab. matt.

Cinque persone sono rimaste uccise in seguito alla caduta di un idropiano nell'isola di Bandong. Questo è il terzo disastro aviatorio verificatosi nelle isole olandesi durante gli ultimi dieci giorni.

IL MIGLIORE E PIU' VASTO ASSORTIMENTO MOBILI A PREZZI DI FABBRICA COTTINI C. VITTORIO EMAN. 9 - TEL. 61.705

Per la donna d'Italia
tortonese
ha pronti nuovi modelli invernali
TORINO - Via Cavour, 16
MILANO Piazza Duomo, 31
ROMA Via Condotti, 12
GENOVA Portici XX Settembre, 228/r
NAPOLI Via Chiaia, 185

STAMPA SERA-SPORT

Campioni, vicende e retroscena nel mondo del calcio

ALLO STADIO

Partita Juventus-Napoli, domenica scorsa, allo Stadio. La Juventus preme nell'area degli «azzurri» ma non è riuscita ancora ad assicurarsi la vittoria. La folla grida, strepita, impreca, tanto più che l'operato dell'arbitro non è tale da soddisfare pienamente. Due signori, l'uno tifoso dei «bianco neri», l'altro acceso sostenitore degli «azzurri», sono seduti fianco a fianco. Per un po' si guardano in cagnesco, poi bisticciano apertamente. Parole grosse, inviti di quelli che generalmente non vengono seguiti...

«Lei faccia silenzio...».

«Lo faccia lei...».

«Lei non su con chi parla...».

«Neppure lei...».

«Vuol seguirmi al Commissariato?».

«Vuol seguirmi lei, piuttosto?».

«Io sono un agente».

«Io... Io... pure».

SILANO

Si sapeva, per notizie indirette, che Silano, non appena giunto in Argentina, era stato richiesto da parecchie Società calcistiche di Buenos Ayres e si sapeva anche che l'ex-granata, preoccupato innanzitutto di sistemare i suoi affari famigliari, aveva deciso di abbandonare temporaneamente lo sport che in Italia l'aveva avuto per cultore appassionato. Ora lo stesso Silano ha scritto ai suoi ex-compagni di squadra per dar loro una spiacevole notizia. Dice Silano che, nel recarsi ad assistere ad una partita di calcio, [illegible] un piede in fallo e cadde così malamente da fratturarsi una gamba. Egli è ora costretto al più assoluto riposo.

Strano destino per un calciatore che non ha avuto incidenti tanto gravi in molti anni di milizia sportiva e che s'è ferito proprio quando poteva ritenere che le sue gambe fossero definitivamente al sicuro....

PANTANI

Ricorderete certo Pantani che fu, l'anno scorso, il più discusso giocatore non solo del Genova, ma, forse, di tutta la Divisione Nazionale serie A. Si diceva che come centro attacco proprio non ci sapeva fare, ma lui rispondeva segnando dei «goals». Il Torino, che fu il primo a farne l'esperienza, ne ha qualche cosa. Pantani visse per una intera stagione fra lodi e critiche, ma infine il Genova si decise a cederlo ed il giuocatore se ne andò in una modesta squadra della riviera, dove certo vive una vita meno gloriosa ma più tranquilla. La squadretta in questione, invitata dal Genova per il solito allenamento settimanale, ha ceduto di fronte al «rosso-blu» per tre a due, ma sapete chi fu a segnare le due reti che resero accettabilissima la sconfitta? Pantani, naturalmente, ed i «tifosi» del Genova si chiedono se avevano torto o ragione ad osteggiarlo tanto...

ARGENTINA

E' passata la moda, per i calciatori d'oltre oceano, di giuocare senza parastinchi. La violenza sui campi di giuoco si accentua sempre più ed i feriti ovescono, di sottomano in settimana. La stampa sportiva specializzata prende lo spunto da un serio incidente occorso a Scopelli, il noto... fuggitivo della Roma, ora militante a Buenos Ayres nella fila del Racing Club, per scatenare una violenta offensiva contro il giuoco duro.

Ecco l'accusa del tecnico de *La Razon*:

«Con deprecabile frequenza si debbono lamentare incidenti dovuti al giuoco duro. I nostri calciatori non riescono a rendersi conto che il football non deve essere indirizzato allo stroncamento sistematico degli avversari. Essi insistono nel praticare detto sport in una maniera che snaturalizza completamente lo spirito del giuoco. Avviene così che i migliori elementi, sistematicamente colpiti, non possono comparire in squadra che saltuariamente, dovendo passare buona parte della stagione a curarsi delle botte ricevute. Perchè non si reagisce? E' proprio impossibile servirsi preferibilmente della destrezza tecnica piuttosto che della violenza?».

INGHILTERRA

Le stesse doglianze note vengono dall'Inghilterra. Con un maggior sdegno, anzi, perchè oltre Manica si è sempre stati intransigentissimi severi contro il giuoco violento. Si sa che gli inglesi ammettono perfettamente ed anzi considerano regolarissime cariche alla maniera forte che possono mandare a gambe levate un giuocatore, ma sono pronti a scandalizzarsi quando un atto brutale è compiuto, anche se a compierlo è stato un loro giuocatore favorito. Ma ora sembra che il malvezzo del giuoco violento abbia... preso piede in modo preoccupante. L'Arsenal ha tre giuocatori feriti e precisamente: il portiere, il terzino destro ed il centro avanti; molte altre squadre sono costrette a giuocare in formazione rimaneggiata. Drake, centro attacco della Nazionale, toccato al ginocchio, è a riposo per due mesi; Steele suo successore nel ruolo, è stato gravemente colpito nel corso dell'incontro Inghilterra-Scozia. Ed ecco la squadra nazionale d'Inghilterra privata dei suoi più temibili «cannonieri»; ed ecco l'indignazione degli sportivi inglesi al colmo. No, questo non è «giuocare il giuoco». Che si abbondi in scorrettezze nelle partite delle divisioni minori, passi ancora, ma che si privi la Football Association dei suo centro attacco è cosa che non si conviene nella buona società calcistica...

Tanto che M. Rous, pezzo grosso della Federazione britannica, ha ammonito i giuocatori inglesi che il primo che si permetterà ancora di accanirsi... sulle gambe degli avversari sarà segnato su di una lista nera e pena severissima, giungenti sino alla radiazione, saranno instaurate per porre un freno alla violenza.

BACIGALUPO

Il portiere del Genova, Manlio Bacigalupo, è certo fra i più audaci e fra quelli che esitano meno nel tuffarsi sui piedi degli attaccanti irrompenti nella sua area. Questo suo coraggio gli costò caro in più di una occasione e si ricorda che anche lo scorso anno, feritosi seriamente nel corso della partita con il Bologna, dovette per molto tempo essere assente dai campi di giuoco ed alimentarsi con uno specialissimo sistema a causa di una doppia frattura alla mandibola. Ma non fu questo accorgagli contro i tradizionali rivali rosso-blu, che l'ultimo infortunio della serie. Bacigalupo ci ha infatti detto che nella sua non breve carriera di portiere ha avuto, nella sola testa, sette colpi tali da provocare altrettante fratture e da lasciargli altrettanti segni.

«Sono un calciatore, dice, ma segni sul viso ne ho più del più pestato dei pugilatori!».

Basta guardarlo in faccia per vedere che dice la verità...

GIUOCO DURO

Quale è, durante la stagione calcistica, il periodo caratterizzato dalla maggior violenza, dal maggior numero di incidenti fra giuocatori e fra folla ed arbitri?

Viene istintivamente da pensare che sia quello primaverile, quando, cioè, il campionato è nella fase finale e tutte le squadre sono impegnate sino allo spasimo nella lotta, sia per arrivare alla conquista del titolo sia per evitare la retrocessione.

Ebbene, no. L'autunno è ben più ricco di incidenti della primavera. Perchè? E' un giornale viennese, che lo spiega. Il giornale ufficiale della Federazione austriaca, il Fussball Sontag ha studiato il caso ed ha concluso che gli uomini sono in genere, molto più gai in primavera che in autunno. Giuocatori e pubblico hanno... un muratore che quando c'è la pioggia e quando fa del tempo. Ed è appunto quando gli elementi atmosferici sono del tutto avversi che si deve registrare il massimo degli incidenti.

VOLANTE

L'italo-argentino Volante che fu per qualche stagione in Italia alle dipendenze del Napoli, del Livorno e del Torino, dopo di aver militato per un paio di anni in una squadra francese era, nella scorsa primavera, tornato nel paese dei «pesos». L'atletico centro sostegno, che in Italia ha impalmato una avvenente torinese, sperava di poter terminare a Buenos Ayres la sua carriera di calciatore, ma dovette rendersi conto che in Argentina i giuocatori non realizzano che magri stipendi. Perciò decise di ritornare in Francia e portò per compagno il centro attacco Lamana, elemento tecnicamente ottimo. Volante non ha durato fatica a sistemarsi in una squadra di primo piano, il C. A. Paris e, stando a quanto dicono le cronache, giuoca in modo pienamente soddisfacente.

Efleci

Carnera non potrà battersi con pugili inglesi

Londra, ottanta sera.

L'Ufficio di controllo del pugilato britannico ha rifiutato a Carnera il permesso di incontrarsi con pugilati inglesi adducendo che l'ex-campione mondiale non è nelle condizioni fisiche volute dai regolamenti. Carnera ha deciso di farsi esaminare da un noto specialista affinchè, se il giudizio sarà favorevole, l'ufficio di controllo desista dal divieto.

IN CUCINA E IN CASA

GELATO DI CASTAGNE. — Arrostite per pochi minuti 400 grammi di castagne, sbucciatele e mettetele a cuocere con poca vaniglia, in un litro di latte. Quando le castagne saranno ammollo il latte e saranno nella, setacciatele. Aggiungete poi 400 gr. di zucchero, dieci rossi d'uovo e un altro litro di latte. Rimettete al fuoco, mettete assolutamente di mettere ad ebollizione. Setacciate nuovamente e, quando fredde, mettete in sorbettiera, facendo congelare.

LE TAPPEZZERIE applicate su pareti umide non ammuffiscono se nella colla adatta si aggiunge poca resina o catrame.

TEATRI

CARIGNANO

Trio Fulgor, di V. Viviani favorevolmente accolto

Poche scene che anni fa si sarebbero dette realistiche: un ambiente mediocre, pittoresco, figurine, tra caricaturali e malinconiche, di povera gente, guitti, ballerina del «varietà», in casa loro, a un quarto piano, con quel brulichio di vita minuta, miserabile, rimediata alla ventura, con quei ripieghi e quelle spensieratezze, e le tutti ambizioni e il facile costume, che vi possono muovere il riso o alla pietà, a seconda del tono assunto dallo scrittore: mezzo tono più su è l'allegria, mezzo tono più giù è quasi il pianto.

Il pubblico ha applaudito con calore.

Trio Fulgor inizia stasera le repliche unitamente al 2 atti di S. Ragosta *I cabalisti*.

ROSSINI

Applaudita «prima» di *Tra il dire e il fare*

Una nuova rivista piacevole, gustosa, briosamente musicata, accuratamente messa in scena e rappresentata. Riccioli e Nanda

Nanda Primavera

Guido Riccioli

Primavera riconfermano i loro meriti, che non sono soltanto di attori brillanti, ma anche di protagonisti che non vogliono primeggiare a tutti i costi e che ricercano più il buon risultato di tutto il complesso della Compagnia che non il loro successo personale. Il che nelle nostre riviste non è cosa di ogni giorno.

Il pubblico ha dimostrato di gradire tale cura e discrezione ed ha applaudito cordialmente

Tra il dire e il fare si replica da stasera.

ALFIERI

Le repliche di *Maschio e femmina*

La Compagnia del Teatro Moderno, diretta da Guglielmo Giannini, riprenda stasera, dopo la spettacolo a prezzi popolari di iari, la commedia di Guglielmo Giannini *Maschio e femmina*.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma II:

Ore 16.40: La camerata del Balilla e della Piccola Italiana — 17.15: Musica da ballo: Angelini e la sua orchestra — 17.30-17.55: Ball, presagi — 17.55-12.10: «I dieci minuti del lavoratore» — 18.30: Com. del Dopolavoro — 19: Radiorchestra diretta dal m.o Salerno — 19.40-20.30: Not. in lingue estere — 20.30: Cronache del turismo — 20.40: Musica varia — 21: Musica da camera eseguita con strumenti funiti di pentacolo elettrodinamico. L'esecuzione è preceduta da una dissertazione del prof. Giulio Giulietti (lettura) — 21.30: Attualità — 21.40: Concerto dei cantori delle patriarcali basiliche romane diretti dal m.o A. Antonelli — 22.15: Musica sacra diretta dal m.o Petralia — 23.15-0.30: Musica da ballo con ritornelli cantati: Orch. Cetra.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II:

Ore 19.40-20.3: Musica varia — 21: «Ziegarena», operetta romantica in 3 atti di F. Lehar; diretta dal m.o V. Fasano - Negli intervalli: Conversazione di Celso Maria Garatti - Notiziario — 23: Giornale radio.

Parigi T. E.: 21.30: «La maison menacée», 3 atti di Lafaserie — **Radio Toloso:** 21.45: «Carmen», di Bizet — **Amburgo:** 20.10: «Tre piccole signorine», Singspiele, commedia musicale — **Lipsia:** 19.10: «I diavoli» cantate popolari — **Droitwich:** 23: «La famiglia Trollope», commedia di V. C. Clinton-Baddeley — **Lisbona:** 22.30: Musica varia — **Monte Ceneri:** 21: Concerto dell'Opera.

"STAMPA SERA" presenta GENTI E PAESI

(Testo e disegni di Metz, Mosca e Barbara)

Il boomerang

Il boomerang è, se non lo sapete, un'arma essenzialmente australiana che consiste in un pezzo di legno duro, tagliato in un ramo a curva piuttosto larga, con un lato piatto e l'altro arrotondato. Esistono parecchie specie di boomerang, per la caccia, per la guerra e per il divertimento. La sua caratteristica principale è che, quando sia lanciato da una mano abile, invece di allontanarsi in linea retta, si solleva fino ad una certa altezza, dove comincia a tornare indietro e va a cadere alle spalle di chi l'ha lanciato. Come vedete, un'arma piuttosto evoluta e cosciente.

Naturalmente, per chi non lo sappia maneggiare con una certa destrezza, il boomerang presenta parecchi inconvenienti. Io, per esempio, avevo un amico australiano il quale aveva sempre la fronte coperta di pezzette, appunto per via del boomerang.

— Come mai — gli avevo domandato io, una sera — sei sempre così malconcio?

Egli sorrise tristemente.

— Il boomerang — disse — sì, il boomerang.

Tacque per un istante, fissando un punto lontano.

— Quando io lanciai questo maledetto strumento contro qualche animale — continuò — non c'è una volta che, nel ritornare indietro, non mi venga a colpire in testa. Io finirò col diventare completamente scemo a forza di batte sul cranio.

— Forse — obiettai — sei tu che non lo sai lanciare come si deve.

Egli scrollò il capo negativamente.

— No, no! — esclamò — non è questo! Tu non puoi immaginare per quanto tempo io mi sia esercitato nel lancio di questa arma primitiva. Ho provato tutti i tipi di boomerang, credimi. Non ve n'è uno che non mi venga a finire in testa.

Mi procurai anch'io un boomerang e acquistai in breve tempo una certa pratica nel lanciarlo. Ero riuscito non soltanto a farlo ricadere dietro le mie spalle, ma a farlo ritornare addirittura nelle mie mani. Esso eseguiva ampie ed eleganti traiettorie, colpiva quello che doveva colpire e tornava, come un uccellino ammaestrato, nella stessa mano che lo aveva tirato.

— Maledizione! Invece che in una meschèa, sono entrato in una zanzarèa!

Giunse sino al punto, una volta, di riportarmi indietro la selvaggina che aveva ucciso.

Dopo un certo periodo di permanenza in Australia, decisi di ritornarmene in Europa. Feci i miei bagagli e li spedii a bordo del piroscafo. Poi presi il mio fido boomerang nella mano.

— Tu mi sei inutile in Europa — gli dissi. — Addio. — E lo lasciai lontano.

Il boomerang partì e tornò nella mia mano.

— Addio, arma fedele! — esclamai commosso. — Tu non vuoi lasciare il tuo padrone, vero? Ma è necessario che ci separiamo. Addio.

E lo scagliai ancora, il più lontano che mi fosse possibile. Il boomerang si sollevò lentamente in aria, quasi a malincuore, eseguì il giro della morte completo e venne a ricadere nella mia mano.

— Adesso basta! — esclamai un po' irritato, lanciandolo ancora nell'acqua di un fiumicello che scorreva ai miei piedi.

Quell'accidente di boomerang sfiorò l'acqua tranquilla del fiumicello, ammazzò un pesce che era uscito con il muso fuori dell'acqua per respirare una boccata d'aria, e ritornò verso di me.

Mi misi a correre. Il boomerang m'inseguì e mi cadde nella mano.

— Maledizione! — urlai.

Intanto la sirena del piroscafo che doveva ricondurmi in Europa stava annunciando la partenza, con la sua voce sonora. Mi precipitai verso la nave con il boomerang in pugno e feci appena in tempo a cercare la passerella d'imbarco.

Il piroscafo si staccò dalla banchina. Lanciai il boomerang contro le pietre quadrate del molo. L'arma australiana partì, ferì a morte un signore che stava salutando qualcuno sul piroscafo e tornò a me.

Abbene, per farla breve, sono passati trent'anni, da quel giorno; io sono vecchio, stanco, e i miei capelli sono diventati completamente bianchi. Ma non sono ancora riuscito a sbarazzarmi del boomerang australiano. Esso, forse, scenderà con me nella tomba.

Metz

Proposte nel deserto

IL LEONE: — Anch'io, signora, da giovane sono stato come voi...

IL CAVALLO: — Signori, perchè non ci mettiamo in società per fare un cammello?

La realtà del sogno

Quand'ero piccolo, mia madre mi guardava sempre oroliando il capo con aria preoccupata ed assicurava a chi le parlava di me, che io le davo troppi, veramente troppi pensieri.

— Ogni giorno ne pensa una nuova — diceva. — Lui fi mondo lo vede in una maniera diversa da tutti gli altri.

E non aggiungeva, perchè non ne aveva il coraggio, che temeva che io non avrei potuto campare molto.

Qualche volta, la notte, si avvicinava al mio lettino e mi fissava a lungo, con gli occhi tristi; poi si allontanava asciugandosi una lagrima e sospirando.

— Certo — esclamavano le comari, giungendo le mani — che questo ragazzo è troppo strano. Va a pensare certe cose, alla sua età, che non stanno nè in cielo, nè in terra.

— Ha troppa fantasia — aggiungeva mio zio Beniamino che era sempre vestito di nero e parlava col naso. — Non può mica avere tutti i venerdì a posto.

Il portiere, invece, opinava fermamente che mi mancasse qualche rotella.

Tutto questo perchè io un giorno aveva detto che mi sarebbe piaciuto molto poter vivere in un mondo alla rovescia,

in cui i cigni fossero stati neri anzichè bianchi, le foglie degli alberi non avessero proiettato ombra sul terreno ed avessero volto il taglio delle loro foglie al sole invece della superficie; un mondo in cui i mammiferi avessero fatto le uova e in cui le lucertole volanti, le talpe cui gli speroni velenosi e il becco d'anatra, e i tulipani e i gigli grandi come alberi di alto fusto, non fossero stati una cosa straordinaria; un mondo, infine, in cui gli animali antidiluviani fossero stati ancora viventi e nel quale fosse stato possibile trovare delle isole fatte con materiale prezioso come il corallo.

Essi mi compativano, e non sapevano, no, non lo sapevano, poveretti, che lo senza conoscerla aveva inventato l'Australia.

Viemme

In Spagna

Il portaordini rosso: — **Generale, il comandante la piazza chiede urgentemente bombe a dinamite!...**

Il generale: — **Un attacco in vista?**

Il portaordini: — **No, abbiamo scoperto una casa ancora in piedi!...**

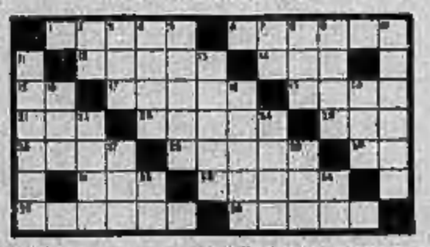
In Russia

— Compagno generale, ricordatevi che domani alle sette precise avete da comandare il plotone di esecuzione.

— Impossibile, compagno generalissimo; domani alle sei precise io stesso ho da essere fucilato!

GIOCHI E PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE



Orizzontali:

1) D'una capinera la storia scrisse
6) Bella farfalla che vola di notte
10) Quel che tra di nella balena visse
14) Se balla in fratta fa pialler le cotte
16) Un Maresciallo, un Duca vittorioso
17) La note giornaliera di Nerone
19) Varie piante d'un frutice spinoso
21) S'esce dal letto da l'inondazione
23) Eroe greco di Achille grande amico
25) Per esprimer consenso: è concesso
26) Le trovi in biblioteca molto antica
28) Nell'orecchio può produrre un [ascesso
30) La targa d'automobili d'Egitto
31) Un nome femminil, lista vuol dire
33) Ricovero di belve, buio fitto
35) Mese dell'anno in cui dolce è dormire
36) Di una sua figlia il D'Annunzio ha [scritto.

Verticali:

1) Di una Grammatica son le iniziali
3) Un fiume della Spagna, non d'Egitto
4) E' la riserva d'acqua del mulino
5) Cesa che a principi diede i natali
7) Qui, il Correggio, pennello sopranno
8) Ecco un tronco pronome personale
9) Nome che i Greci diedero all'Amore
10) Un monte ben ricco di minerale
11) La fune su cui il mazzo si fa onore
15) Il tiono per riempire l'ala intera
18) Dell'universo sommo reggitore
19) Di sole in cespi qui l'assenzio vera
20) Sono infinite quelle del Signore
22) Fu di Califfo nobile figura
27) Un campanamento di varsi belli
24) Questa è di peso una nota misura
33) Qui la Medaglia d'Oro Locatelli
29) Bell'Alpi Retiche nome di un monte
34) Stanno nei Conti ma non già nel [Conte.

SCIARADA (4, 3, 4; 11)

Del cinema e del canto ecco una stella
Calor ci dà e pure ci dà fiamme
Re di Atene cantato da Petrella
Lo spasso che si prende spesso il fiume.

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Logogrifo:

T	E	R	M	I	D	O	R	O						
T	O	R	R	E	E	M	I	R	O					
T	I	M	O	R	E	R	O	D	I					
D	O	T	E	M	O	R	T	O	R	I				
M	I	R	T	O	D	R	O	M	I	T	O			
D	O	O	R	M	I	R	E							

Rebus di cavallo:

«Amare è desiderare; è voler prendere e dare; prendere una vita e dare la propria».

Fris

RITROVI

Clubino SAVOIA Danze
Via Lagrange 29 - Tel. 51-581
Tutte le sere danze dalle ore 22
Dopo teatro ATTRAZIONI
Grande successo dell'Orchestra I Diavoli Neri diretta da E. Lana
Giorni festivi, giovedì e sabato THE DANZANTI - Ore 17

GAY DANZE - V. Pomba 7 Telef. 53-045 LEZIONI DI DANZE
Tutti i giorni escluso lunedì, ore 17 e 21 grande Orchestra Angelini

Gaudio DANZE Via S. Massimo, 14
Tutti i giorni ore 16 the danzante; ore 21 ballo con la famosa orchestra Victoria. Festivi ore 10 matinée

COLUMBIA DANZE
Via Cuneo, 5 bis
ORCHESTRA BERSCIA
Grande debutto della Sister Lilmar la regina della Riviera

PRINCIPE - DANZE
Via Mario Giuda 13 ang. Via Dogino
Palazzo S. Giorgio - Tel. 46-665
Orchestra Alvaro con i suoi solisti. Tutte ore 17 e 21 Trattenim. Danzanti

Danze AUGUSTEO
Via Cesare Battisti, 3
Tutti i giorni ore 17 e 21
TRATTENIMENTI DANZANTI

"da Saletta" Giardino Belle Arti Valentino
Aperto tutto l'anno - Pomeriggi festivi te danzanti senza aumento - Ore 21 danze con giochi di luce

CIRCOLO IMPERIALE
Piazza San Carlo, 1 - Telef. 46-819
Tutti i giorni ore 17 e 21 ballo con la grande orchestra Gruppi. 12 esec.

NUOVA SALA STADIUM
Corso Peschiera 57 - Telef. 43-076
Serate danzanti al martedì, giovedì sabato e domenica. Festivi ore 16,30

Odeon Danze Rinaldi
Via Vietti 19 - Telef. 43-035 - 55-781
Ore 16,30 e 21 Danze. Tutti i mercoledì Tè Studentesco. Ogni giorno Lezioni di ballo. M.o Rinaldi

CAFFETTIERI BARISTI, ecco! l'indirizzo che vi occorre
BOTTEGA DEL CAFFÈ
Via Garibaldi, 11 - Telef. 48-166
LA MIGLIORE E LA PIU' ASSORTITA MISCELA DI CAFFE' TORINESE
Preferite la miscela «AUGUSTA» e «SUBLIME» e sarà fatta soddisfare la vostra Clientela.

Ristorante MILANO
Via Barbaroux 4 Piazza Castello
Scelto servizio di Ristorante
Ottima cucina Spesa minima
Dalle ore 21 alle 3 Danze, Attrazioni

AL CASANOVA
(antica Posta) - P. Carlo Alberto
RISTORANTE RINOMATO
Ottima e scelta cucina - Tel. 41-218

CORSO Bar
Castellino - Corso Vitt. Eman. 44
30 Biliardi 30
Ping Pong - Calci Balilla - Biliardini - Tiro a segno - Telef. 44-966

Gisberto Ristoranti
P. Solferino 2 — V. Andrea Doria 8
Telef. 55-851 Telef. 53-813
Cucina ottima, prezzi miti

131) Append. di STAMPA SERA

La ruota del destino

Grande romanzo inedito di CARLO RICCIARDI

Il giovane alzò gli occhi sulla cugina, ed accennò ad un sorriso che tosto si mutò in una orribile smorfia, mentre la mano che aveva alzato in gesto disinvolto, ricadde inerte, pesante come una pietra.

Si alzò a fatica e mormorò:

— Una bella fine coronante una degna esistenza... Sì... La fine corona l'opera.... E va bene! Il destino ha accomodato bene le cose... Ecco! Intanto, cari mi, cara Evelina, io vi saluto... se vuoi Nicoletta ti accompagno...

— No — disse Evelina, mettendosi davanti alla porta. — Non andartene. Non ho ancora finito con te.

— Guarda, guarda! Veramente m'impedisci di andare?

— Poche chiacchiere — disse Evelina. — L'ora dei conti è giunta, e non sei proprio un miserabile, devi comprendere ciò che dico.

— Evelina, che dici mai? Perchè parli così al tuo cugino? — chiese Lorenza.

— Lasciala parlare ora — disse Pietro. — E tu Raimondo, rispondi...

Raimondo ebbe un sorriso livido, poi stette un po' pensoso, infine con un gesto fatalista, si mise a sedere ed attese.

— Sei stato tu a fornire la stricnina a Mariana? — chiese Evelina.

— Sì — rispose egli senza esitare. — Thorenze ormai non era sulle scacchiere della vita che una pedina che non contava più nulla. L'ho soffiata e non mi rincresce, come non dovrebbe rincrescere a Mariana.

— Ma dove ti sei procurato il veleno, disgraziato? — chiese Pietro, atterrito.

— L'ho avuto, non senza fatica e a più riprese, col pretesto di disfarmi di un vecchio cane malato. Ho impiegato quattro giorni per averne due grammi circa. Sembra che questa dose sia sufficiente per uccidere dieci uomini in piena forza. E Thorenze non si poteva dire certamente tale.

Tacque un istante, poi alzò le spalle e proseguì:

— Un conto finito, un relitto umano pietoso. Non abbiamo che affrettato un po' la sua fine. E poi, Evelina...

— Tu hai tentato di gettare di nuovo Norberto fra le braccia di Nicoletta ed è stata Mariana a finanziare questa cosa abbominevole!

— Abbominevole? Una innocente manovra che consisteva nel ridare una figlia a suo padre, ed uno sposo rinsavito e pentito a sua moglie? Andiamo dunque!

— Miserabile che non sei altro! — gridò Nicoletta. — Sei stato dunque tu a macchinare ai miei danni questa orribile cosa?

— Ma le mie macchinazioni tendevano soltanto a renderti felice, cugina — ribattè Raimondo.

— Forse che i miei intrighi sono più colpevoli dei tuoi? Non hai forse tentato di rubare Giovanni Darcières ad Evelina, pur sapendo che non si amavano? Ricchiamo sullo stesso tappeto e con la stessa posta, bella mia!

Nicoletta, rossa di vergogna, si abbattè su di una poltrona, nascondendo il viso tra le mani.

Raimondo, proseguì ferocemente, con un cattivo sorriso:

— Chi dunque ha impedito alle lettere di Evelina di giungere a Giovanni, l'anno scorso? E sei dunque ha trattenute quelle di Giovanni dirette ad Evelina? Sei stata tu!

— Non è vero!

— Via dunque, perchè negare? Ti ho vista io, mentre le sottraevi direttamente al postino o dalla buca del vestibolo.

— Sottratte... — mormorò Evelina.

— O rubate, come preferisci. Al punto in cui siamo, sono inutili i giri di parole, non ti pare? — riprese Raimondo.

Si tutti posò per un istante, un silenzio, pesante e terribile.

— E Mirabeau? Dov'è? Che cosa hai intrigato anche contro la povera piccola? — chiese Evelina.

— Mirabeau! — mormorò Pietro di Lautremont, sizzando con una collera terribile nello sguardo — che cosa ha fatto della mia piccola nipotina, quel miserabile?

E fece per gettarsi su Raimondo, Evelina la trattenne.

— No, papà, non è stato lui, però deve sapere chi è il colpevole e per quale motivo la bimba è stata rapita. Parla dunque, infelice che non sei altro, confessa i tuoi errori, i tuoi crimini! Bisogna, capisci, perchè domani la giustizia degli uomini e forse quella di Dio le ne chiederanno conto.

Raimondo guardò la giovane, che diritta, fiera, pallida, gli occhi pieni di uno strano splendore, si drizzava davanti a lui come un arcangelo giustiziere.

— Sì... parlerò, Evelina — disse abbassando la testa. — Al punto in cui siamo posso bene dire tutto. Ho giocato contro il destino una partita, e l'ho persa. Bene. Ma pagherò la posta, credimi. Ho sempre pagato il mio debito...

— Con le lagrime, il dolore, la vita, il sangue ed il denaro degli altri, non è vero? — disse Evelina fremente.

— Che cosa vuoi? Non tutti possono essere come Giovanni Darcières, o d'altra parte è così difficile farsi un posto nel mondo, al giorno d'oggi! — disse Raimondo. — Io ho provato a spingere un po' le pedine della scacchiera... Se vi fossi riuscito, anche a prezzo della vita di quel povero Thorenze che del resto sarebbe scampato per altri soli sei mesi al massimo, Mariana avrebbe sposato Fernestrange, Nicoletta sarebbe ritornata con suo marito, io avrei sposato te e Giovanni Darcières sarebbe andato in America a far fortuna... Invece la fortuna mi è stata avversa e tutto è sfumato...

(Continua)

TORINO DI GIORNO

Il Prefetto visita l'Ospedale "Amedeo di Savoia„

Pochi minuti dopo le ore 9 di stamane è giunto alla sede dell'Ospedale Amedeo di Savoia il Prefetto della Provincia S. E. Baratono, accompagnato dal suo segretario particolare. Era con lui il vice-Podestà conte Gloria.

Al giungere nella sede del nosocomio i visitatori sono stati ricevuti dai dirigenti clinici ed amministrativi, i quali li hanno accompagnati nella lunga visita, durata quasi tre quarti d'ora, attraverso i reparti non di isolamento ed hanno loro illustrato l'attività dei reparti di studio e di cura.

Il Prefetto prima di lasciare il nosocomio ha espresso il proprio compiacimento ai dirigenti per la attiva opera da loro svolta.

L'autocampeggio internazionale in agosto a Torino

Il prossimo Congresso internazionale degli autocampeggiatori, che l'anno scorso fu tenuto a Wiesbaden, avrà luogo a Torino, per deliberazione presa in sede opportuna nel prossimo agosto. Promotore della manifestazione è il R.A.C.I., che se ne sta attivamente occupando. L'ottima iniziativa torinese ha suscitato interesse enorme negli ambienti touristici e turistici delle altre città d'Italia e da qualche parte, si è persino pensato ad un possibile accaparramento; c'è chi non esita ad affermare che la nostra provincia non ha attrattive turistiche e non possiede una attrezzatura, motivo per cui si dovrebbe ritenere dalle autorità centrali che la manifestazione fosse trasferita in altra sede meglio favorita, in prossimità dei laghi, per esempio...

Non intendiamo aprire una polemica. Torino possiede attrattive turistiche e non soltanto nel dintorni, ma nella stessa cinta cittadina ed il fatto che non siano valorizzate ancora non significa che non debbano esserlo mai. L'autocampeggio internazionale, chiesto ed ottenuto, non senza fatica, da Torino, rappresenta sprunto insieme con altre iniziative, a tale scopo. Saranno all'incirca quattromila autocampeggiatori d'ogni parte di Europa, con tende, carri carovana eccetera, ai quali noi offriremo ospitalità degna di noi, che rimarranno riportando di noi un ricordo duraturo e torneranno in avvenire, alcuni di essi vengono recando anco le cause: il sistema corre in modo accanito sulle rive del Po, passa in presenza del più bel paesaggio fluviale urbano del mondo intero. Il R.A.C.I. è alla ricerca del sito. Si insista, specialmente da parte degli inglesi, perchè il luogo prescelto sia fresco, data la stagione, e noi abbiamo per l'appunto, a tiro di fucile dalla città, alture convenienti, ove la frescura regna sovrana anche nei mesi più torridi, in uno scenario di sogno, ricco di risorse panoramiche. La nostra zona collinare, dopo i grandi lavori di sistemazione stradale compiuti dal Municipio, è ormai a punto: è interesse particolare valorizzarla, ma c'è una difficoltà, per quanto riguarda l'autocampeggio, ed è che il luogo deve essere pianeggiante e vasto quanto occorre per ospitare quattromila tende a conveniente distanza l'una dall'altra. A rimuovere la difficoltà, qualunque sia il terreno scelto, penseranno gli organizzatori, i quali hanno trovato nella Podesteria il più intelligente e valido appoggio. La fede muove la montagna e se avremo fede la nostra Torino diverrà centro sempre più attivo e pulsante di vita e di attrazione.

M. E.

UNA MODISTA E UNA FIORAIA CHE SARANNO BEATIFICATE

Teresa e Giuseppina Comoglio

Fra i processi di beatificazione che sono in corso a Roma, essendosi già esaurite tutte le pratiche necessarie a Torino, vi è quello delle due sorelle torinesi, Teresa e Giuseppina Comoglio; e della loro causa presso la Congregazione dei Riti si sono avute buone notizie. Non si tratta di giovinette o di suore che vissero in collegio o in convento, lontane dalla vita del mondo, ma di due zitelle operaie lavorando nella nostra città dai 27 ed ai 28 anni.

Teresa Comoglio a cominciare da 10 anni, fu lavorante modista ed ebbe poi laboratorio proprio; Giuseppina Comoglio apprese lezioni di fioraia da una valente maestra alle «Vedove e Nubili» e divenne presto un'abilissima creatrice di fiori in lana, seta, tela, argento e oro, che fecero la specialità del negozio di Prospero Zeano, in quel tempo il più rinomato di Torino.

Teresa morì nel 1891 e Giuseppina nel 1902 e sono perciò moltissime le torinesi che conobbero personalmente o di fama, ancora viventi, le due sorelle.

Le loro virtù erano tanto note ed apprezzate che alla loro morte tutti parlarono di due sante ed infatti non molto tempo dopo si iniziarono le pratiche per far istruire il processo informativo presso il Tribunale ecclesiastico di Torino ed il processo apostolico per introdurre poi la causa di beatificazione.

I corpi delle due sorelle Comoglio già dal 1930 furono trasportati nella chiesa di S. Tommaso in Via Pietro Micca e collocati in due marmorei sepolcri, murati a sinistra della porta centrale: il cuore di Teresa si trova ora, chiuso in un'urna di vetro, conservato in un loculo praticato nel muro a destra della sacrestia della stessa chiesa. Il cuore, alla morte della signorina Comoglio, era stato estratto dal corpo di lei, ad opera del dott. Bonelli che l'aveva curata e lo fu lui portato al laboratorio Riberi consegnandolo al dott. Ballario perchè se ne potesse fare un esame particolare: vi fu trovata una ferita nel lato destro, come se fosse stato colpito da un pugnale. Si trattava invece della trasverberazione del cuore, fatto giudicato soprannaturale, come si verificò pel cuore di alcuni santi illustri.

Di queste due modeste lavoratrici torinesi si narrano non pochi fatti meravigliosi e qualcuno che si potrebbe definire miracoloso, prima in vita.

I problemi del riscaldamento

Quesiti degli inquilini

La decisione dell'Autorità centrale viene a decidere in modo positivo e totale ogni questione controversa, limitando le interpretazioni il semplice conteggio aritmetico.

Calore a milioni

Riprendiamo intanto a rispondere alle numerose domande che i lettori ci rivolgono in proposito. Taluni però ci indirizzano delle lettere contenenti considerazioni generiche, sul riscaldamento e su altri problemi che, meritano certo d'esser esaminati, ma in ben altra sede.

Così fa il lettore di via Gunstella, il quale oltre ai quesiti sui termosifone — pei quali non occorre alcuna risposta bastando quanto già abbiamo esposto — fa delle proposte che investono il problema degli affitti del caso, specialmente del meno abbienti: problema evidentemente fuori della nostra competenza, come fuori di luogo e di tempo in questo periodo in cui anche per gli affitti esistono deliberazioni e norme superiori alle quali proprietari ed inquilini debbono sottostare.

Norme precise

All'abbonato di via Confienza che ci sottopone diversi quesiti rispondiamo con precise norme che sono a lui certo essere in vigore e rispettate. Consigliamo con le sue altre richieste, poichè sono analoghe, e perciò quegli altri lettori che le hanno avanzate leggano con attenzione questa risposta.

L'abbonato di via Confienza — bisogna tenerlo ben presente — ha l'alloggio riscaldato ad aria calda (calorifero a non termosifone): ma la risposta è identica anche per chi ha il termosifone. Alle sue domande ecco le risposte precise:

1) Egli ha diritto ad avere una temperatura normale nell'appartamento di 18 gradi, anche se fuori facesse freddo fino a 5 gradi sotto zero: certo, ottenerla con buone ed aria calda non è facile, ma il diritto c'è.

2) Se l'inquilino constata che la temperatura dell'alloggio non è di 18 gradi, può ne informi il Comitato tecnico del Consiglio provinciale delle Corporazioni (via Maria Giuda 10). La scorsa stagione 1936-37 il C.I.P. aveva a sua disposizione alcuni ingegneri i quali disimpegnavano il compito di recarsi, dietro chiamata, nelle singole case per constatare se la temperatura era nella misura dovuta: in diversi casi fu dal C.I.P. fatta rimborsare all'inquilino una parte della somma pagata pel riscaldamento, poichè in realtà si era constatato che la temperatura dell'alloggio era inferiore a quella pattuita.

Perciò crediamo che quest'anno il C.P.C., succeduto al C.I.P., ma di cui fanno parte dirigenti che l'anno scorso compierono quest'opera, continuerà nel pratico ed utile sistema e darà ragione a chi l'avrà.

3) L'azione verso il proprietario di casa sarà fatta dal C.P.C. in coerenza a quanto esposto per la scorsa stagione.

4) L'inquilino (questo qualche ci viene da molte parti) non ha diritto di cessare il pagamento della rata riscaldamento: deve pagare e ricorrere poi pel rimborso eventuale o la definitiva liquidazione. L'inquilino, una volta che abbia ottenuta la dichiarazione di dover scalare la quota pel riscaldamento mancato, ha sempre il mezzo — pagando l'affitto, di trattenersi quanto è dovuto.

5) Il pagamento del riscaldamento è dovuto a rate mensili dal 1.o ottobre, per i contratti a «forfait», e nel modo più detto per quelli ad economia (e cioè una parte al 15 ottobre, una seconda al 15 gennaio e il conguaglio a fine gestione, primi di aprile).

Proprietari ed imprese

All'avvocato che ci espone ampiamente la questione degli accessori, non possiamo, su questa, dare esauriente soddisfazione perchè non è il nostro campo di discussioni, ma di informazioni essenzialmente tecniche. Le sue ragioni sono forti, eque, ma per quant'esse sono superate dal fatto che il Comitato Corporativo ha emesso delle norme in quali debbono essere seguite: in esse è stato tenuto conto di alcuni accessori in una misura, d'altri in misura diversa. E' un problema che deve presentarsi caso, mai un altro anno, prima che si sia deliberato in proposito.

Invece possiamo dirgli qualche cosa di soddisfacente sull'altra questione, del riscaldamento affidato alle imprese. In merito debbono però essere fatte considerazioni di un duplice ordine.

1) Se l'impresa che riscalda un appartamento o un palazzo a nome e vece del proprietario, mantiene il prezzo secondo le norme del C. P. C. e cioè nella maggiorazione del 25 per cento, non c'è nulla a ripetere poichè osserva i patti;

2) Se l'inquilino ritiene che l'impresa od il proprietario d'accordo speculino alle spalle od a danno suo, non ha che da denunciare il caso al Comitato tecnico corporativo, il quale esaminerà se si può ottenere un vantaggio per gli inquilini. Questa nostra risposta è avvalorata da alcuni fatti, verificatisi lo scorso anno. Alcuni inquilini avevano denunciato che un'impresa di riscaldamento dava una quota di 35 centesimi a metro cubo a vantaggio del proprietario di casa. L'impresario fu chiamato al C.I.P. per spiegazioni ed avendo confessato la verità gli fu imposto di ridurre la quota dei 35 centesimi a soli 15 centesimi ed il resto devolverlo a vantaggio della massa degli inquilini. Il che dimostra che il C.I.P. d'ora assunto seriamente la tutela degli inquilini, o meglio delle rispettive famiglie da quando si parla fossero riconosciute. E noi crediamo che anche quest'anno sarà fatto altrettanto dal C.P.C. se gli si presenterà l'occasione.

La solenne inaugurazione dell'anno scolastico

Il Provveditore reca al Federale il saluto di 3500 insegnanti e di 150 mila allievi

La cerimonia alla "3 Gennaio„

L'anno scolastico è stato inaugurato stamane. Gli edifici scolastici, i corridoi, le sale, dopo i silenziosi mesi dell'estate hanno risuonato di nuovo di quel particolare brio delle voci infantili. I bimbi vestivano tutti la divisa dei Giovani Italiani del Littorio ed erano accompagnati dai parenti che erano stati invitati alla cerimonia inaugurale. In ogni scuola di qualunque grado o specialità i direttori ed i presidi hanno parlato agli alunni ricordando la espansione italiana nel mondo, la nuova potenza imperiale della Patria e commemorando il grande italiano scomparso pochi mesi or sono, Guglielmo Marconi, la maggior mente di scienziato di cui si onora la civiltà del mondo. In molte scuole sono poi stati inaugurati e benedetti i gagliardetti e le fiamme delle organizzazioni giovanili.

Una cerimonia particolarmente suggestiva si è svolta alla «3 Gennaio», la Colonia permanente della Federazione.

Sulla terrazza del mirabile edificio da cui si contempla nella luminosa mattinata la cerchia delle Alpi, l'anno scolastico è stato inaugurato solennemente alla presenza del Federale Gazzotti, dell'Ispettore Del Piaz, anche per il Provveditore, del comm. Brambilla, degli ispettori Cocchi e Carli e di altri dirigenti. Dopo l'alzabandiera e la preghiera al Duce un bimbo ha ricordato con il rito dell'appello fascista un Caduto della Rivoluzione. Quindi la professoressa Balbis-Garrone ha parlato ai bimbi mettendo in rilievo tra l'altro che ieri per la prima volta nella storia d'Italia ed anche delle altre Nazioni il Ministro dell'Educazione Nazionale ha voluto solennizzare con un discorso alla radio l'avvenimento di oggi, dando le direttive agli insegnanti, ai bimbi ed ai genitori. Dopo che furono cantati gli Inni della Patria, il prof. don Arisio ha celebrato la Santa Messa.

In Federazione, alle ore 11,30, il Provveditore agli Studi, prof. Remondini, accompagnato dai suoi collaboratori, si è recato a porgere al Federale il saluto dei 3500 maestri e dei 150 mila alunni della nostra Provincia alla Camicia Nera torinese ed al loro gerarca. Quindi nel Sacrario dei Caduti è stata deposta una corona d'alloro in memoria dei gloriosi Martiri che hanno insegnato ed imperituramente insegneranno ai giovani come si ama la Patria e come la si serve a costo della vita per raggiungere i più alti ideali della fede fascista.

La cerimonia nella chiesa di San Filippo

Primo giorno di scuola: i genitori accompagnano i bimbi

L'auto pubblica N. 1

I più anziani autisti cittadini

Si vede spesso, al posteggio delle automobili pubbliche situato in piazza Castello, presso la grande Torre Littoria, una macchina che ha la targa di licenza d'esercizio pubblico segnata col n. 1. E' dunque la prima auto ammessa in servizio pubblico, la prima licenza concessa, e ne è intestatario Francesco Fasano.

Ma non è questi il più anziano degli autisti pubblici; egli è succeduto nella concessione della licenza ad altri che prima ne fruirono: infatti la data della concessione al Fasano rimonta soltanto al 1920, a diciassette anni or sono. Invece altri autisti che hanno il numero di licenza assai più alto, sono di molto più anziani. Per esempio, Giura Luigi possiede la licenza n. 76 che risale al 1911 quando già faceva servizio per l'Esposizione internazionale al Valentino.

Vi sono poi tre autisti che hanno la licenza di guida conseguita nel 1912, ventidue anni fa, e sono Ettore Dondo che ha il n. 28, e i signori Fresa e Gandiglio.

Se dovessimo trovare i nomi dei primissimi titolari delle automobili pubbliche, quelle uscite in piazza pel servizio nel 1903 quando si facevano i primi tentativi in concorrenza con le più di 500 vetture a cavallo, non sarebbe possibile, poichè in tempo di guerra gli archivi degli uffici pubblici, ad eccezione di quelli essenziali, furono vuotati per passarne la carta al macero: perciò presso gli uffici della polizia urbana non si trovano più gli elenchi dei primi conduttori di automobili e dei primi concessionari delle licenze. Tuttavia siamo persuasi che non ve n'è più alcuno di quelli che nel 1900 avevano ottenuto la licenza: e questi che vantano 36 e 35 anni di servizio sono certo fra i più anziani degli autisti pubblici.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 15 ottobre:

Vignale Lino, cuoco, **Obani Maria**, domestica.

Costa Ludovico, ferroviere, **Serrano Elisabetta**, operaia.

Prono Luigi, disegnatore, **Musso Cesarina**, sarta.

Mail Ignazio, sottuff. R. E., **Valla Maria**, impiegata.

Piattino Luciano, agente turistico, **Costa Caterina**, impiegata.

Morel Saldo, calderaio, **Ferraris Dirina**, operaia.

Sono nati

Nascite denunciate il 15 ottobre:

Novarini Anna, Turello Antonio, Demichela Pierina, Maina Domenico, Ferrando Silvia, Comba Emilio, Bruna Domenica, Bargian Angela, Muratori Giuseppe, Guerdoux Piero, Acutis Annamaria, Taddei Emma, Alessandria Giovanni, Benedetto Cesare, Petrella Giuseppe, Ferreri Carla, Bandi Ornella, Moggio Adriana, De Vito Giuseppina, Beatto Sergio, Turchiato Severino, Rossi Gianluigi, Wenger Lucia, Saretti Mario, Ferrero Geminio, Morabito Graziella, [illegible] Michelangelo.

Il rapporto del Gruppo "Mario Sonzini„

Questa sera alle ore 21, come già comunicato, avrà luogo il rapporto annuale del Gruppo rionale fascista «Mario Sonzini». Il rapporto sarà presieduto dal Segretario Federale e si svolgerà nel Largo prospiciente la sede del Gruppo. La popolazione tutta della zona è invitata a partecipare

Per la corresponsione degli assegni familiari

Si ricorda ai lavoratori capi famiglia aventi diritto alla corresponsione degli assegni familiari che, per recente disposizione legislativa, gli assegni non possono essere corrisposti se non a coloro in possesso del documento comprovante la loro situazione di famiglia, redatto sul nuovo modulo unico distribuito alle ditte presso l'Ufficio «Assegni familiari» in via Conte Verde angolo piazza Palazzo di Città. Le ditte che non hanno ancora provveduto a presentare i moduli ai lavoratori dipendenti, sono invitate a farlo con la massima sollecitudine, al fine di evitare la sospensione degli assegni al loro personale. La restituzione dei moduli verificati verrà iniziata lunedì e le singole ditte invitate.

Torinesi!

Ogni giorno *Stampa Sera* cambia 4 biglietti del tram con 4 biglietti da **Cinquanta lire**

Come si fa a vincere le 50 lire di Stampa Sera? Facilissimo. Basta costruire il biglietto del tram e controllare su Stampa Sera se è stato estratto. Se lo trovate fra i quattro numeri sorteggiati, passate al nostro Ufficio Organizzazioni e vi verrà cambiato il biglietto del tram con uno di banca da cinquanta lire.

Due "cinquanta lire„

Così hanno fatto la signora Margherita Panatti (biglietto linea 14, S. 3, N. 41871 da 0,25, estratto il 15 ottobre) ed il signor Giovanni Torchio (biglietto linea 6, S. 15, N. 77957, L. 1, estratto il 14 ottobre).

Dalle ore 12 di venerdì (15 ottobre) alle ore 12 di sabato (16 ottobre):

Linea 17

Serie 35 N. 53339 da L. 0,25

Linea 18

Serie 44 N. 32487 da L. 0,75

Linea 19

Serie 516 N. 82304 da L. 0,50

Linea 20

Serie 16 N. 02057 da L. 1 —

Undici pastiglie di chinino

Alle ore 4 di stamane è stata portata all'ospedale delle Molinette la ventinovenne Giovanna Zamboni in Remondetti, la quale presentava gravi sintomi di intossicazione. I medici provvedevano a praticarle la lavatura gastrica e quelle altre cure che l'urgenza del caso indicava necessarie. Dopo di ciò la giovane donna poteva essere interrogata dal sottufficiale di servizio al nosocomio ed a questi alla narrava di essere stata ieri colpita da forte raffreddore; nella intenzione di curare questo malessere aveva ingoiato a breve distanza di tempo l'una dall'altra ben undici pastiglie di chinino, senza pensare agli effetti dannosi che il medicinale, in così elevata dose, le poteva procurare. E' stata ricoverata e giudicata guaribile in una settimana.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	29	21	8

IL SOLE sorge domani alle 6,47; tramonta alle 17,41. La **LUNA** sorge alle 16,7; tramonta alle 3,46.

ANNIVERSARI DEL 16. — Annuale del Corpo di Polizia Metropolitana, e festa della Polizia.

L'OROSCOPO DEL 17. — Durante il mattino, mentre Giove sarà favorevole ai contatti sociali, alle opere benefiche e religiose, Nettuno tenderà a provocare dispiaceri e delusioni sentimentali. Il pomeriggio sarà inquieto. Si formeranno facili attaccamenti che si appassiranno bruscamente, mentre invece i vecchi celibi e le nubili potranno cementare qualche affetto. Serata sfavorevole ai bei sessi, che si asporrà ad eccessi e tristezze. — **DEL 18:** Mentre Saturno e Nettuno tenderanno ad ostacolare e confondere, il trigono di Marte ed Urano stimolerà tutte le attività mentali, e gli inventori potranno conseguire ottimi successi. La giornata sarà buona per trattare con forestieri, per operare alleanze con gruppi di persone e per interessarsi di affari connessi all'industria meccanica. Durante la sera si accuseranno violenze ed eccessi. (M. Segalo).

CONVOCAZIONI. — Per questa sera ore 21 i camerati del G. R. Sonzini per il rapporto annuale.

I SANTI DI DOMANI. — S. Margherita Alacoque, S. Edvige. — Lunedì: S. Luca Evangelista, S. Giuria.

FUNZIONI DI DOMANI. — S. Teresa: ore 16 vespri, processione, benedizione. S. Martiri: 17,45 discorso del P. Cavriani S. J., benedizione Maria Ausiliatrice: 9,30 inizio Quarantore; 16 ora di adorazione precedute, 16,30 vespri, predica, benedizione. Angeli Custodi: festa di S. Teresa: 17 panegirico detto dal Can. Vino, benedizione. Lunedì: Secondo giorno delle Quarantore a M. Ausiliatrice ore 17 e 20,10).

FIERE DI DOMANI. — Castelnuovo Nigra, Tenda. — Lunedì: Balangero, Busseleno, Villastellone, Vinovo, Mombercelli, Montalto, Pont, Canavese, Barge, Borgo S. Dalmazzo, Demonte, Mosso S. M.

MOSTRE. — Salone e terrazzo de «La Stampa»: quadri del pittore Oliveri. — Sabaudi: Palazzo Carignano 9-12, 14-19, 21-23; Palazzo Madama 9-12, 14-19; Biblioteca 9,30-12, 14-17,30.

I FIORAI sono autorizzati a sospendere la chiusura festiva fino al 4 novembre.

Assegni con firma falsa

Un elegante truffatore finito in carcere

All'ufficio conti correnti di una Banca cittadina si presentava giorni sono un giovanotto sui 24 anni, il quale presentava una lettera. Il biglietto era a firma di tale signor Federico Motta, correntista dell'Istituto, il quale ultimo pregava l'ufficio di consegnare al latore, presentato per tale Bonaudi, un libretto di assegni. Ciò veniva eseguito e il giovanotto s'allontanava.

Il dì seguente in un'altra banca si presentava lo stesso elegante individuo presentando all'incasso un assegno a firma Motta Federico. L'impiegato, dovendo eseguire un controllo, lasciava momentaneamente lo sportello; al ritorno non trovava più il cliente, il quale precipitosamente s'era dato alla fuga, abbandonando l'assegno. Di qui i sospetti, le ricerche della Squadra Mobile e, infine, l'arresto del truffatore, identificato per tale Angelo Pastore fu Angelo di 24 anni, il quale aveva ottenuto gli assegni a nome del Motta e poi aveva tentato di utilizzarli.

Troppo caro...

Lorenza Pedrale nel pomeriggio di ieri non aveva nulla di propriamente interessante ed urgente da fare. Neppure credeva opportuno compiere una passeggiata in collina o una gita in barca. Non voleva, anzi, troppo scostarsi dal centro della città. Solo però si sentiva presa da profonda noia, ragione per la quale non disdegnò la compagnia generosamente offertagli da Lucia Zannone in Cumiberti, giovane ancora, se non giovanissima, piacente, se pur non bellissima. A due il pomeriggio sarebbe parso più breve, specie se non trascorso all'aperto. Ecco quindi la coppia all'albergo della Spada Reale in via Principe Amedeo. Verso sera però la Cumiberti manifestava vivo desiderio di tornare a casa. Aveva fretta, moltissima fretta, tanto che in meno che non si dica piantava in asso il compagno e se ne andava. Rimasto nuovamente solo il Pedrale trovava tetra quella camera che poco prima gli era parsa piena di allegria e si disponeva ad andarsene egli pure. Si infilava la giubba e la trovava... alleggerita del portafogli contenente 6000 lire. Era molto, troppo per compensare la noia di un pomeriggio. Il derubato correva quindi al Commissariato Dora e qui narrava i suoi guai.

COMANDO DELLA 1ª LEGIONE MILIZIA D.I.C.A.T.

Questa sera, ore 16: adunata alla Caserma Stabilimento ex «Italia», corso Orbassano 66, della 5.a Batteria c. a. Domenica 17 corrente, ore 6,15: adunata in c. Oporto, capolinea tram n. 11 degli specialisti (goniometristi, telemetristi e tavolettisti); capi pezzi, puntatori, aiutanti puntatori e capi settori S.E. N.O. S.O. - Batterie 2.a 3.a 15.a 7.a 8.a 19.a 20.a 9.a 10.a 22.a 23.a. - Ore 8,15: adunata corso Oporto, tram n. 11, della 7.a Batteria c. a. Ore 9: adunata alla Caserma ex Stabilimento «Italia», corso Orbassano 87, delle squadre mitraglieri delle Batterie 17.a 18.a 19.a 20.a 22.a 23.a 24.a.

Seguendo la Cronaca

LA MODA A TORINO

Tutte le signore eleganti sono Clienti della Ditta

DURANDO

I migliori cappelli per signora si trovano da

DURANDO

Le migliori pellicceria confezionate ed in natura, da

DURANDO

Durando è la Casa più assortita in tutti gli articoli d'alta moda.

Visitate i Magazzini Durando, via Roma ang. Principe Amedeo.

da BIANCHI

CARTELLE SCOLASTICHE

a partire da L. 3,50

L. 4,50; 5,50; 7,10; fino a L. 75. Necessari scrivere da L. 2 a L. 50.

Compassi, calamai tascabili, righe e squadre, sottomani, banchi tipo scuola, lavagne, cestini per asilo, pallottolieri, ecc. ecc.

Da via XX Settembre a via Viotti

IMPERMEABILI FISCHBEIN

fine assortimento in modelli recentissimi per uomo e signora.

VIA ROMA 10

(accanto ai Magazzini Standard)

«RICORDATE I VOSTRI MORTI» A. CASTIGLIONI

ha pronto un ricco assortimento di *corone, fiori artificiali, bronzi, vasi, casi, lampade* ecc., ecc.

PREZZI DI FABBRICA

Via Pietro Micca 2 - Tel. 48-816

MOBILI in BAROCCO piemontese

Artistica lavorazione di fiducia. Assortimento camere. Nessun aumento. Istituto R. Albergo di Virtù *Via San Secondo n. 29.*

Estratto di carne «DAS»

Richiedete le Polizze «Das» che danno diritto a graditi regali. Esposizione via Gioberti 31.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Teatro Moderno). — Ore 21,15: «Maschile e femminile» di G. Giannini.

CARIGNANO (Comp. R. Viviani). — Ore 21,15: «Trio Fulgor» di V. Viviani e «I cabalisti» di S. Ragusta.

ROSSINI — ore 21,15: Rivista Ricciolli-Primavera: «Dal dire al fare...».

ROSSI DANZE: 17 e 21, via M. Pista 3.

IMPERIALE: 17, 21: Danze, S. Carlo 1.

GAY DANZE: Lesiani. Tratten. 17 e 21.

SAVOIA: ore 17 15; 23 danze-varietà.

PRINCIPE (v. Giolitti 33): 17, 21 danze.

TEATRI: Spettacoli di domani

ALFIERI (Comp. Teatro Moderno). — Ore 16,15 e 21,15: «Maschile e femminile» di G. Giannini.

CARIGNANO (Comp. R. Viviani). — Ore 16,15 e 21,15: «Trio Fulgor» di V. Viviani e «I cabalisti» di S. Ragusta.

ROSSINI — 16,15 e 21,15: Rivista Ricciolli-Primavera: «Dal dire al fare...».

I divertimenti

ALL'AUGUSTEO DANZE

via Cesare Battisti n. 3, giovedì 14, sono stati inaugurati gli eleganti saloni. Grande è stato il concorso del pubblico, con successo dell'Orchestra tedesca. Ogni giorno alle ore 17 tè, alle 21 danze.

«CRISTALLO BAR DANZE»

«Gran gala» d'onore «

MARIA SEVASKAYA

questa sera dalle 23,30 alle 3.

Spettacoli cinematografici

SUPERCINEMA VITTORIA: La vergine di Salem C. Colbert, Mac Murray.

AMBROSIO: «Proprietà riservata» con Jean Harlow, Robert Taylor.

CORSO: Follie d'inverno (Swing Time) Fred Astaire e Ginger Rogers. Succ.

CHIARELLA: «Settimo cielo» (S. Simon) e Compagnia «Jazz Nostro».

V. EMANUELE: «Settimo cielo» e Compagnia Riviste Fantulla.

BALBO: «Marcella» (S. Gramatica, C. Boratto) e cartone colori Disney.

IDEAL: «Favole fales» e gran Varietà.

STATUTO: «Lasciate ogni speranza» Gandusio e comici De Negr. Segue: «Discorsi Duce e Führer a Berlino».

ALPI: «Cin-Cin», Shirley Temple.

NAZIONALE: «Sinfonia di cuori» e «Discorsi Duce e Führer a Berlino».

MAFFEI: Tragica del circo e gran Var.

MASSIMO: «Ragazze innamorate» con Janet Gaynor, Loretta Young, Simone Simon e Constance Bennett. Segue «Discorsi Duce e Führer a Berlino».

ITALIA: «Vanina di Kent» W. Powell, Van Dyke.

TORINESE: «E' scomparsa una donna».

SAVOIA: Robin Hood Eldorado, Baxter.

IMPERO: «La conquista del West».

OLIMPIA: «I fratelli Castiglioni».

DIANA: «Margherita Gauthier», L. 1.

ITALIA: Miss Robin Hood Eldorado.

FORTINO: «Nata per danzare» e Var.

VINCIGLIO: «Avorio nero» e Varietà.

L'UOMO DI BRONZO

è un film che fece aggiudicare la **COPPA VOLPI a BETTE DAVIS** per la migliore interpretazione alla Quinta Mostra Cinematografica di Venezia. Questa eccellente creazione della *Warner Bros* (una grande Casa che va sempre più imponendosi per la sua serietà e la sua maestria) è dovuta a M. Curtis, un regista che ha imposto prepotentemente la sua sigla con *Capitan Blood* e *La carica dei 600*.

L'UOMO DI BRONZO

si porta in pieno nell'ambiente del pugilismo americano, di cui ci vengono rivelati i più sfacciati retroscena, gli intrighi, le combinazioni fraudolente, i ricatti.

IN UNO SCONTRO PUGILISTICO

in gioco scontrosi prestigi, denaro, grandi rivomanze, l'amore

BETTE DAVIS

è la grande posta di un combattimento incandescente che manda in delirio una immensa folla.

Quanto prima al BALBO

questa fremente creazione *Warner Bros* che entusiasmò Venezia. Proseguono intanto, al *Balbo*, le repliche di *Marcella* e del cartone a colori *Ospedale di bambole*.

Imminente al VITTORIA

un avvenimento e paradossale film *Metro Goldwyn* diretto da *W. S. Van Dyke*

AMORE IN CORSA

interpretato con elettrizzante vivacità da

JOAN CRAWFORD

CLARK GABLE - FRANCHOT TONE

Continuano le repliche di *Vergine di Salem* con Claudette Colbert.

NAZIONALE: «Sinfonia di cuori»

Lia Miranda e Beniamino Gigli.

MUSCO rivivrà a giorni sullo schermo del CORSO in «GATTA CI COVA»

Comico, drammatico, sentimentale lavoro, in cui il grande attore scomparso ha due o tre atteggiamenti di particolare commozione quando dalla bocca del protagonista escono parole che oggi suonano come un doloroso presagio. Il film, ricco di umanità, di spontaneità fresca e vivace, in cui il Musco era inarrivabile, richiamerà gli ammiratori dell'irresistibile comico come ad un postumo omaggio. E tra risata e risata, scaturite dal conflitto tra il *Musco* e *Rosina Anselmi*, gli spettatori avranno qualche momento di mestizia e penseri di riconoscenza per chi, durante lunghi anni, attraverso le più lepide e saporite incarnazioni, seppe trovare, tra risate e sorrisi, le vie del cuore.

Locali S.A.I.C.E.T.

CORSO

«Follie d'inverno» (Swing Time) con Fred Astaire e Ginger Rogers. Segue: «Il viaggio del Duce da Berlino a Roma» (Grande succ.).

CHIARELLA

«Settimo cielo» con Simone Simon, J. Stewart, e Comp. «Jazz Nostro».

V. EMANUELE

«Settimo cielo» con Simone Simon, J. Stewart, e Comp. Riv. Fantulla.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Impiegati e Popolazione del **Comune di Pinasca** annunciano con profondo dolore il decesso del

Cav. Dott. Mario Pagliero

loro amatissimo Podestà da 12 anni.

(5801

Pinasca, 15 Ottobre 1937-XV.

Lia e Fabio Gierini commossi del plebiscito di affetto, di stima, di amicizia, di riconoscenza che ha accompagnato all'ultimo riposo il loro adorato Papà

Cesare Goldmann

e in cui è sembrata rivivere e perpetuarsi nel ricordo la Sua nobile Figura, esprimono la loro gratitudine a S. E. il Capo del Governo, alle LL. EE. Alfieri, Benni, Lessona e Solmi, al Podestà di Milano avv. Pesenti, al Segretario Federale, ai Sansepolcristi, al Gruppo Rionale Solesa, ai Senatori e Deputati, alle Associazioni, Enti Culturali e di Beneficenza, alle Società e Gruppi Operai, a tutti gli Amici e Collaboratori e alle molte centinaia di persone che si sono associate al loro dolore con telegrammi e parole di cordoglio.

(5808

Milano, 14 ottobre 1937-XV.

FERROVIE DELLO STATO

BIGLIETTI FESTIVI PER QUALSIASI PERCORSO FINO A 250 Km.

con la riduzione del:

70 % per comitive composte di almeno 5 persone

50 % individuale

PARTENZA: dalle ore zero del giorno che precede il festivo alle ore 24 del giorno festivo

RITORNO: dalle ore zero del giorno festivo alle ore 12 del giorno che segue il festivo

Anno 71 Sabato 16 Ottobre 1937 STAMPA SERA - Anno XV - Num. 247

STAMPA SERA

Fronde di protezione

Per essere meno facile bersaglio, alcuni fanti giapponesi hanno ornato il loro elmetto con delle fronde. L'istinto di conservazione aguzza sempre l'ingegno, specie in tempo di guerra.

Camosci d'acciaio

Si discute molto sulla necessità o meno d'impiegare i carri armati nella guerra moderna, ma una verità inconfutabile è che questi poderosi ordigni si abbarbicano dappertutto, come dei veri camosci d'acciaio. Ecco una colonna di carri armati giapponesi, tra Tien Tsin e Pukow, che procede lestamente sul pietroso terreno.

Guerra o pace?

Il primo piano di questa curiosa fotografia, nel cui sfondo domina la Cattedrale di Notre Dame di Parigi, dà l'impressione che si stiano apprestando delle opere difensive antiaeree. Invece, non si tratta che di un deposito di materiale necessario per impiantare nua nuova condottura.

Nei sobborghi di Sciangai

I carri armati nipponici, che attendono di entrare in lizza, sono guardati a vista dalle sentinelle.

Un avversario di più

Sul fronte della Cina del Nord, le fanterie giapponesi hanno trovato molte zone allagate per le abbondanti piogge: un avversario di più da combattere, e certamente non meno pericoloso.

Dove si fanno ancora i bagni

Questa robusta ragazza piena di vita e di forza, non mancherà di sollevare una certa nostalgia in quelle degli altri continenti che, da tempo, hanno dovuto mettere in guardaroba il costume da bagno. Le spiaggie americane, fanno ora un po' gola agli europei di ambo i sessi.

Al quartiere generale nipponico

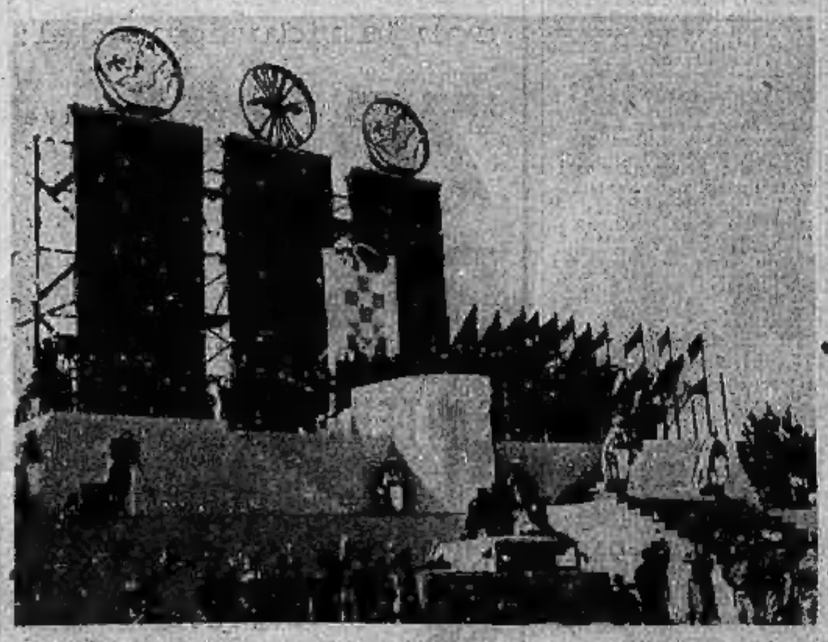
La accanita battaglia attorno a Sciangai continua senza sosta. La scena è stata colta al Quartier Generale giapponese, mentre si preparano i rinforzi per prestare manforte alle prime linee.

Il metro... non fa il monaco

Questa principessa maora, anche se non supera di molto il metro di statura, regna su migliaia di neo-zelandesi. Dove si vede che il... «metro non fa il monaco».

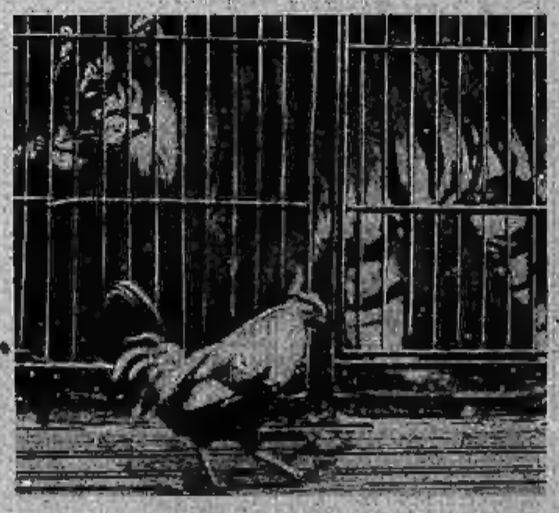
Hollywood smobilita?

Anche Lionel Barrymore, attratto da buone possibilità di guadagno, ha accettato di «girare» un film a Londra. Eccolo, al suo arrivo, mentre concede un suo autografo ad un giovanissimo ammiratore.



La Festa della Razza a Burgos

Il gen. Franco, in occasione della Festa della Razza, ha pronunciato allo Stadio Municipale di Burgos un importante discorso a 40.000 persone.



Il supplizio di Tantalo

La tigre in gabbia non può far a meno di pensare che la libertà è una gran bella cosa; basterebbe, però, avere un... carattere meno prepotente per poterla godere appieno. Immaginate la fine dell'umile gallinella che le passeggia sotto il naso se la tigre avesse solo la possibilità di allungare almeno una zampa?